



Provincia di Reggio Emilia



Agenzia Protezione Civile
Regione Emilia-Romagna



Comunita' Montana dell'Appennino Reggiano



Comune di Baiso

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con _____ n° _____ del _____

Redazione Dicembre 2004
Dott. Geol. Cristiano Ceccato

Aggiornamento Dicembre 2013
Comunita' Montana dell'Appennino Reggiano

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI BAISO

INDICE

<u>Parte A - ANALISI DEL TERRITORIO</u>	pag.1
A.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	pag.1
A.2. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE	pag.2
A.3. STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA	pag.3
A.4. SERVIZI SANITARI	pag.4
A.5. SCUOLE	pag.5
A.6. SERVIZI ESSENZIALI	pag.5
A.7. ANALISI DEI RISCHI E REALIZZAZIONE DI CARTOGRAFIA TEMATICA	pag.6
<i>A.7.1. CRITICITA' IDROGEOLOGICHE</i>	pag.7
<i>A.7.2. CRITICITA' IDRAULICHE</i>	pag.11
<i>A.7.3. EVENTI SISMICI</i>	pag.12
<i>A.7.4. INCENDI BOSCHIVI</i>	pag.16
A.8. SISTEMI DI MONITORAGGIO	pag.19
<i>A.8.1. MONITORAGGIO PLUVIOIDROMETRICO</i>	pag.19
<i>A.8.2. MONITORAGGIO SISMICO</i>	pag.20
<u>Parte B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</u>	pag.24
B.1. OBIETTIVI DEL PIANO	pag.24
B.2. PIANIFICAZIONE PER FUNZIONE	pag.24
B.3. AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA	pag.31
<u>Parte C - MODELLO DI INTERVENTO</u>	pag.32
C.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	pag.34
C.2. ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	pag.36
<i>C.2.1. RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO</i>	pag.38
<i>C.2.2. RISCHIO SISMICO</i>	pag.58
<i>C.2.3. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</i>	pag.80
<i>C.2.4. RISCHIO CHIMICO/INDUSTRIALE - TRASPORTO SOST. PERICOLOSE</i>	pag.93
<i>C.2.5. SCOMPARSA PERSONE</i>	pag.94
<u>Parte D - FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO DEL PIANO</u>	pag.96
D.1. FORMAZIONE	pag.96
D.2. INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA	pag.96
<i>D.2.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA</i>	pag.96
<i>D.2.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA</i>	pag.97
D.3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	pag.97

Elenco tavole cartografiche e allegati:

- TAVOLA 1 - CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO (1:25.000)
TAVOLA 1A - CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO – STRALCIO CAPOLUOGO
TAVOLA 2 - CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (1:25.000)
TAVOLA 3 – CARTA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI (1:25.000)
TAVOLA 4 - CARTA DEL RISCHIO SISMICO (1:25.000) carta delle aree suscettibili di amplificazione sismica e instabilità da terremoto
TAVOLA 4A – CARTA DEL RISCHIO SISMICO (1:50.000)
carta degli effetti attesi – carta dei livelli di approfondimento
TAVOLA 5 - CARTA EVACUAZIONE AREE 267 RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO
TAVOLA 5A-B - CARTA AREE 267 RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO

MANUALE OPERATIVO – estratto operativo di modello d'intervento/elenchi telefonici di emergenza/schede Risorse ed Elementi esposti al Rischio

ALLEGATO 1 – UBICAZIONE E COMPOSIZIONE C.O.C. E C.O.M.

ALLEGATO 2 – ELENCO TELEFONICO DI EMERGENZA

ALLEGATO 3 – STRUTTURE ED AREE DI EMERGENZA

ALLEGATO 4 – SCHEDE CENSIMENTO MEZZI

ALLEGATO 5 – SCHEDE FRANE

ALLEGATO 6 – CARATTERIZZAZIONE RISCHIO SISMICO:

6A - SCALE DI MISURA DEI TERREMOTI

6B - ELENCO TERREMOTI ESTRATTI DAL CATALOGO CPTI 04

6C - SCHEDE DEGLI EFFETTI SISMICI DI SUPERFICIE (FRANE SISMOGENETICHE)

6D - CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Elenco aggiornamenti/modifiche:

N° MODIFICA	DATA	MODIFICHE APPORTATE
1	31/12/2013	Aggiornamento dati generali Piano
2	31/12/2013	Redazione Manuale Operativo con Allegati
3	31/12/2013	Aggiornamento cartografia tematica

Elenco di distribuzione:

Prefettura di Reggio Emilia	118 Reggio Emilia Soccorso
Provincia di Reggio E. – U.O. Protezione Civile	Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato
Regione Emilia Romagna - Agenzia Protezione Civile	Servizio Tecnico di Bacino affluenti del Po sede di Reggio Emilia
Comando provinciale Vigili del Fuoco Reggio Emilia	Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato della Provincia di Reggio Emilia
Consorzio di Bonifica Emilia Centrale	

Parte A

ANALISI DEL TERRITORIO

A.1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il Comune di Baiso è ubicato in Provincia di Reggio Emilia e fa parte della Comunità Montana Appennino Reggiano.

Il territorio comunale si estende su un'area di circa 75 chilometri quadrati e confina a nord con il Comune di Viano, ad est con il Comune di Castellarano ed il comune modenese di Prignano sul Secchia, a sud con Comune di Toano e ad ovest con il Comune di Carpineti

Morfologicamente il territorio risulta collinare e montuoso, con quote altimetriche variabili tra 171m s.l.m. e 850m s.l.m.

Il capoluogo, Baiso , è ubicato ad una quota di 540 m s.l.m., dista 32 km da Reggio Emilia e 38 km da Modena. I principali centri abitati sono: Levizzano, S.Cassiano, Lugo, Debbia, San Romano, Borgo Visignolo, Muraglione, Magliatica, Levizzano.

Il territorio comunale ricade interamente nel bacino idrografico del Fiume Secchia, che ne bagna il confine sudorientale con i Comuni di Toano e di Prignano sulla Secchia. In particolare tra i corsi d'acqua principali a nord troviamo il Torrente Tresinaro, nel settore centrale il Torrente Lucenta.

A.2. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

I residenti nel Comune sono **3.430** (*statistica aggiornata al 13.12..2011 – Fonte: Servizio Statistica Provincia di Reggio Emilia*), con la seguente distribuzione per sesso e fasce d'età:

Comune di Baiso

CLASSI QUINQUENNALI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	CLASSI QUINQUENNALI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
0-4	82	77	159	55-59	96	107	203
5-9	72	44	116	60-64	111	111	222
10-14	68	60	128	65-69	97	89	186
15-19	74	68	142	70-74	111	93	204
20-24	87	83	170	75-79	95	92	187
25-29	88	102	190	80-84	70	81	151
30-34	112	94	206	85-89	30	61	91
35-39	129	102	231	90-94	7	25	32
40-44	143	122	265	95-99	6	8	14
45-49	155	145	300	100-104	0	0	0
50-54	122	111	233	105-110	0	0	0
				TOTALE	1755	1675	3430

I residenti sono così distribuiti sul territorio (fonte dati Comune):

ABITATO	N. RESIDENTI	ABITATO	N. RESIDENTI	ABITATO	N. RESIDENTI
Antignola	27	Corciolano	23	Osteria Vecchia	22
Baiso	1815	Debbia	83	Paderna	43
Borgonovo	17	Fontanella	41	Piola	34
Borgo Visignolo	142	Fontanazzo	62	Ponte Giorgella	13
Ca' Preti	63	Gambarello	29	Ponte Secchia	75
Caliceto	20	Gavia	43	Riviera	31
Calita	29	Guilguella	18	San Cassiano	677
Capagnano	21	Lugara	41	San Romano Chiesa	18
Carano	24	Lugo	37	Sasso Gattone	10
Casale	45	Magliatica	37	La Serra (Sopra E Sotto)	13
Casella	14	Montefaraone	25	Teneggia	46
Casino Levizzano	18	Montipo'	64	La Villa	23
Cassinago	17	Muraglione	74		

La densità demografica è pari a circa 45,7 abitanti per km².

A.3. STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA

A Baiso è presente una Stazione Carabinieri, che dipende dalla Compagnia di Castelnovo né Monti. La Stazione è operativa in orari d'ufficio (8.30/13.00 – 16.00/19.30), al di fuori dei quali si deve fare riferimento alla centrale operativa della Compagnia, che è attiva h 24 (continuativamente).

Il servizio di Polizia Municipale ha sede presso il Municipio, in Piazza della Repubblica, 1; il Servizio viene svolto in forma associata tra i comuni di Baiso, Carpineti, Toano e Viano, quest'ultimo rappresenta il Comune capofila ed ospita il Comando.

Il servizio sanitario d'emergenza (118) è assicurato dal Comitato locale della Croce Rossa, che ha sede nello stesso edificio che ospita il Municipio.

Il Comando stazione del Corpo Forestale dello Stato competente sul territorio comunale è ubicato a Viano.

	COMUNE	INDIRIZZO	TEL	FAX
CARABINIERI	Baiso	Via S. Lorenzo 1	0522/760908	0522/843012
POLIZIA STRADALE	Baiso	Via Bagnoli n°65 - Castelnovo Monti	0522.612911	0522.612920
CORPO FORESTALE DELLO STATO	Baiso	Via E. Ferrari, 8 - Viano	0522/988580	0522/988580
VIGILI DEL FUOCO	Baiso	Via Bellessere n°2 - Castelnovo Monti	0522.6112110 0522 810555	0522.611211
Polizia Municipale	Baiso	P.zza della Repubblica, 1 - Baiso	0522/993513	0522/843980
Comando Servizio Associato Polizia Municipale	Viano	Via Provinciale 13/C - Viano	0522/760158	0522/760050
Croce Rossa Italiana	Baiso	P.zza della Repubblica, 3- Baiso	0522/843990	

A.4. SERVIZI SANITARI

Riguardo i servizi sanitari il territorio comunale dipende dal Distretto di Scandiano dell'A.U.S.L. di Reggio Emilia. La sede del Distretto è ubicata a Scandiano in Via Martiri della Libertà 6, ove si trova anche la struttura ospedaliera di riferimento (Ospedale Magati), dotata di pronto soccorso e servizio di automedica.

SERVIZIO	TELEFONO - FAX
A.U.S.L. – Distretto di Scandiano	0522/850111-274 - 0522850458
Guardia Medica	0522/850111 – 848 800 261
Igiene Pubblica e Medicina Legale	0522/850336-356 – 0522/850297
Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro	0522/850356-234 - 0522/850297
Servizio Veterinario	0522/850343 - 0522/850297 - 329 2104760

Ospedale Magati

Via Martiri della Libertà, 6 - Scandiano

Tel. segreteria: 0522/850244(451) - Tel. centralino: 0522/850111 - Fax: 0522/850415

L'ospedale Cesare Magati di Scandiano fa parte dell'Area Sud del Presidio Ospedaliero dell'Azienda UsI di Reggio Emilia. E' un ospedale di medie dimensioni che svolge un ruolo fondamentale di riferimento locale per rispondere ai bisogni di ricovero e assistenza specialistica della popolazione residente. Ha una dotazione di circa 140 posti letto utilizzati sia per ricoveri ordinari che ricoveri in Day Hospital, Day Surgery ed Osservazione Breve.

Reparti e Servizi presenti: Anestesia e Rianimazione, Cardiologia, Centro Trasfusionale , Chirurgia, Day Hospital Oculistico, Day Hospital oncoematologico, Diabetologia, Emodialisi, Endoscopia Digestiva , Laboratorio Analisi, Lungodegenza, Medicina Interna, Medicina Riabilitativa, Ortopedia e Traumatologia, Osservazione Breve Intensiva, Ostetricia e Ginecologia, Pneumologia, Pronto Soccorso, Radiologia, Unità Operativa Farmaceutica.

A Baiso è presente una struttura di accoglienza per anziani: *Casa di riposo Giovanni XXIII*, via S. Lorenzo, 8 (tel. 0522/843791).

Nel territorio comunale è presente una farmacia, ubicata nel capoluogo:

Farmacia Comunale, Via Toschi n°21/C tel. 0522 843633

A.5. SCUOLE

Nel Comune di Baiso sono presenti i seguenti plessi, facenti capo all'Istituto Comprensivo Toschi di Baiso (Via G.B. Toschi, Tel. 0522 843606 Fax. 0522 843606).

SCUOLE	COMUNE	LOCALITA'	INDIRIZZO	TEL	FAX
Istituto comprensivo	Baiso	Baiso	Via Cà Toschi, 4	0522 843606	0522 843606
Micronido Comunale	Baiso	Baiso	Via Castello di Baiso, 1	0522 843917	
Scuola dell'Infanzia	Baiso	Baiso	Via Scaluccia, 31/1	0522 843673	
Scuola dell'Infanzia	Baiso	Muraglione	Via Romualdo Lusoli, 1/1	0522 845051	
Scuola primaria	Baiso	Baiso	Via Stadio, 2	0522 843610	
Scuola primaria	Baiso	Muraglione	Via Romualdo Lusoli, 1	0522 845292	
Scuola secondaria di 1°	Baiso	Baiso	Via Cà Toschi, 4	05 22 843606	
Mensa Scuole	Baiso	Baiso	Via Cà Toschi, 7		

A.6. SERVIZI ESSENZIALI

La fornitura di quasi tutti i servizi è assicurata da IREN, ad eccezione dell'energia elettrica.

SERVIZI ESSENZIALI	ENTE GESTORE	NOMINATIVO DI RIFERIMENTO	TEL	NUM. REPERIBILITA'
RETE GAS	IREN		0522-2971	800343434
RETE ACQUA	IREN		0522-2971	800343434
RETE ILLUMINAZIONE	ENEL		800-900800	
IGIENE AMBIENTALE	IREN		0522-2971	800343434
ISOLE ECOLOGICHE	IREN	Coop. Il Ginepro	0522/612257	
FOGNATURE	IREN		0522-2971	800343434

Sul territorio comunale sono presenti due stazioni di rifornimento di carburanti:

- Stazione di servizio Due Emme Service, a Baiso in via Statale n°2 (tel. 0522/844922);
- Stazione di Servizio SCAT Via G. B. Toschi, 87 (tel. 0522/515222) SOLO SELF-SERVICE.

A.7. ANALISI DEI RISCHI E REALIZZAZIONE DI CARTOGRAFIA TEMATICA

Sulla base delle risultanze della ricerca storica, dei dati bibliografici e delle verifiche dirette di campagna, si è proceduto alla verifica delle ipotesi calamitose che potrebbero interessare in futuro il territorio del Comune.

Innanzitutto è opportuno precisare che le ipotesi avanzate non debbano essere intese come eventi che certamente si verificheranno entro breve tempo, ma come eventi che, su base storica e statistica, hanno probabilità più o meno elevate di verificarsi in futuro.

L'analisi svolta ha consentito la realizzazione della *Carta della criticità idraulica e idrogeologica* (TAVOLA 2), in cui sono evidenziate le fonti di rischio idraulico e geomorfologico e la *Carta degli incendi boschivi* (TAVOLA 3) tratta dal *Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione* della Provincia di Reggio Emilia ed aggiornata con la cartografia del Piano di Emergenza Provinciale Rischio Incendi Boschivi redatto nel 2008 e del PTCP della Provincia di Reggio Emilia approvato nel 2010.

Si evidenzia che tutte le cartografie, stampate a scala 1:25.000 per esigenze di maneggevolezza, sono state realizzate utilizzando un supporto gis, sono quindi completamente informatizzate e riproducibili a qualsiasi scala occorresse, oltre che consultabili direttamente a video. Si è comunque ritenuto opportuno realizzare alcuni stralci di dettaglio (1:5.000 – 1:10.000) relativamente ai principali centri abitati.

Di seguito vengono approfonditi, per ciascuna tipologia di rischio, sia la descrizione relativa alle metodologie seguite, sia i risultati delle analisi.

A.7.1. CRITICITA' IDROGEOLOGICHE

Per l'individuazione delle criticità di carattere idrogeologico ci si è basati sulla *Carta Inventario del Dissesto – edizione 2003* approvata con Del. G.R. n.803 del 03/05/2004, sulle schede descrittive dei fenomeni franosi tratte dal *Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione* della Provincia di Reggio Emilia oltre che su documentazione e informazioni fornite dal Servizio Tecnico Bacini Enza e Sinistra Secchia.

In Tavola 2 sono state rappresentate, quali forme di dissesto di versante, le frane attive, le frane quiescenti e le frane stabilizzate; le frane di crollo sono state distinte dalle altre tipologie di frana perché, per la loro velocità di innesco ed evoluzione, sono caratterizzate da un'intensità molto elevata e costituiscono un maggiore pericolo per la pubblica incolumità.

Il territorio comunale è caratterizzato da una elevato indice di dissesto, tanto che circa il 30% della superficie è interessata da frane. Sono stati censiti 749 corpi franosi, per una superficie complessiva pari a 22,6 km². Di questi 563 risultano attivi (superficie interessata da frane attive: 15,4 km²), 186 sono frane quiescenti (superficie interessata da frane quiescenti: 7,2 km²).

Nel Comune di Baiso sono presenti tre abitati da consolidare ai sensi della L. 445/1908 (Baiso capoluogo, Borgonovo e Levizzano-Corciolano), Baiso capoluogo risulta anche perimetrato quale area a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/1998) unitamente agli abitati di Collina, Cassinago e S. Romano.

Nel corso del 2004, con il secondo aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) da parte dell'Autorità di Bacino del Po, è stata approvata la perimetrazione del versante su cui è ubicato l'abitato di Magliatica e del versante che comprende Levizzano, Cassola e Corciolano quali aree a rischio idrogeologico molto elevato. Il piano di emergenza relativo a queste due aree verrà redatto nel corso dei prossimi mesi e costituirà un allegato del presente piano di protezione civile.

Oltre ai dissesti che minacciano **Baiso capoluogo, Baiso Collina, Cassinago e S. Romano**, per la descrizione dei quali si rimanda allo specifico piano di emergenza, allegato al presente piano comunale, di seguito vengono descritte le principali situazioni di dissesto al 31/12/2012 che determinano condizioni di rischio per edifici ed infrastrutture.

Levizzano – Lugara - Cassola (Corciolano) -: gli abitati sorgono su una linea di crinale il cui versante meridionale è caratterizzato da un movimento franoso molto vasto (circa 1,5 km²), composto da diversi corpi di frana che hanno in più occasioni danneggiato o

minacciato seriamente diversi edifici e infrastrutture. Si tratta di una imponente frana di colamento che evidenzia nelle zone di distacco fenomeni di scorrimento.

Nella primavera del 1978, a seguito dell'attività del corpo franoso che coinvolge Lugara, risultarono danneggiate una decina di edifici, due abitazioni vennero sgomberate.

Sono documentati numerosi episodi di riattivazione (1928-1940-1950-1959-1973-1985-1982) del corpo di frana sottostante Corciolano, che ha più volte minacciato l'abitato danneggiando la viabilità ed alcuni edifici rurali.

Frana di Cassola – Corciolano La frana in oggetto si è riattivata nei primi mesi di quest'anno, e risulta attualmente in stato di attività.

Il corpo di frana si estende dallo spartiacque fin sul fondovalle per una lunghezza di circa 3 km, la superficie complessiva del dissesto è stata stimata pari a circa 150 ettari, per un volume di frana calcolabile in circa 50 milioni di mc. La profondità del dissesto è notevole fino ad alcune decine di metri.

Il dissesto corrisponde alla coalescenza di numerosi corpi di frana caratterizzati da notevole attività retrogressiva e di avanzamento. In particolare sono individuabili due corpi franosi principali: quello minore, minaccia direttamente la sicurezza dell'abitato di Cassola, del settore meridionale dell'abitato di Corciolano e l'integrità di importanti opere di consolidamento eseguite in località Monte Cassola agli inizi degli anni 90 e recentemente oggetto di manutenzione che hanno comportato notevoli investimenti; quello maggiore minaccia la sicurezza dei settori orientali degli abitati di Corciolano e Casino, nonché l'intero abitato di Calita. In definitiva l'abitato di Corciolano, il più esteso per dimensioni, posto sulla sommità del crinale, risulta completamente circondato da corpi di frana che risalgono per regressione, lungo i due versanti meridionale e orientale.

Tutti i corpi di franosi, alcune centinaia di metri più a valle, concorrono ad alimentare una colata che, in data 30 marzo 2004, ha raggiunto il fondovalle in località Carnione, posto a circa 3 km di distanza dal crinale, ove sono presenti alcuni edifici di civile abitazione, la strada per Levizzano e l'importante arteria ex SS del Passo delle Radici, unica strada di collegamento veloce di fondovalle tra le varie zone industriali del reggiano e del modenese. L'avanzamento della colata (caratterizzato da un fronte largo alcune decine di metri, alto tra i 20-30 metri e con velocità iniziale di circa 25-30 metri al giorno) avrebbe inevitabilmente distrutto tutte le abitazioni e la viabilità ivi presente se non fossero stati attivati lavori di somma urgenza finalizzati all'asportazione del fango, man mano che la colata avanzava. Parallelamente sono stati eseguiti interventi di regimazione sul corpo della colata per allontanare il più possibile le acque dalla stessa.

Sulla base delle caratteristiche evolutive del dissesto, le condizioni di maggior rischio sono determinate a monte, per gli abitati di Calita, Corciolano e Cassola dal rapido arretramento delle nicchie di distacco dei due corpi di franosi principali e a valle per l'abitato di Carnione a causa del rapido avanzamento del fronte della colata.

Nel corso degli ultimi mesi l'evoluzione di questi processi morfologici hanno subito una vistosa accelerazione, infatti le lingue di frana sono regredite, nel tempo, verso monte in direzione degli abitati, andando a coinvolgere aree prima stabili e la colata ha raggiunto il fondovalle.

Allo stato attuale i coronamenti delle due lingue di frana principali si collocano a breve distanza dalle prime case di Corciolano e Cassola e dalle opere di consolidamento realizzate in prossimità del Monte Cassola nei primi anni 90, inoltre il corpo di frana maggiore ha già lambito gli edifici rurali di Calita.

Frana di Magliatica: Il fenomeno, di ampie dimensioni, corrisponde alla riattivazione di un'imponente paleofrana e può essere classificata come movimento gravitativo complesso costituito da scivolamenti roto-traslativi di terra e colate di terra con velocità di avanzamento moderate.

La frana coinvolge diversi edifici di civile abitazione e rurali. Nel corso della riattivazione avvenuta durante l'inverno 2000-2001 ha provocato il crollo di tre capannoni agricoli, ad est dell'abitato di Magliatica, ha completamente distrutto la S.C. per l'abitato di Serra di Là, isolato a lungo, danneggiato un tratto di 100 m della S.C. Valestra-Magliatica-Capoluogo; si è verificata inoltre la rottura dell'acquedotto comunale, nonché il danneggiamento delle linee telefoniche e di adduzione dell'energia elettrica. La frana ha coinvolto anche due edifici di civile abitazione, posti nella periferia NE dell'abitato, che sono stati evacuati con ordinanza del Sindaco, e danneggiato un vicino oratorio.

Le condizioni di forte instabilità determinatesi durante gli eventi del 2000 e 2001 hanno consentito, durante il periodo febbraio-aprile 2002, lo svilupparsi di nuove lingue di frana, in conseguenza alle precipitazioni meteorologiche del periodo, caratterizzate da limitata durata nel tempo, ma notevole intensità. La riattivazione ha prodotto nuovi danni al tessuto urbano e alle infrastrutture presenti arrivando a minacciare ulteriori abitazioni negli abitati di Magliatica e Magliatica di Sotto e altre infrastrutture presenti in zona.

A seguito di tali eventi la frana è stata oggetto di interventi di sistemazione a cura del Servizio Tecnico di Bacino.

Frana di Santa Cristina: l'area interessata dal dissesto in questione si trova in prossimità dell'abitato di Castelvechio in loc. S. Cristina, area sede di numerosi fenomeni di dissesto. A

seguito degli eventi meteo climatici del novembre 2000 il movimento franoso si è riattivato arrivando a lambire l'abitato a causa della sua regressione verso monte, interessate anche la S.P. n. 27 Baiso-Roteglia e la S.C. Castelvechio- Cà Talami, che non presentano alternative. Il dissesto nel suo complesso interessa e coinvolge anche frazioni minori e case sparse in fregio al corpo di frana. Sono stati eseguiti interventi di consolidamento finanziati dall'Ordinanza 3090/2000 e successive.

Borgonovo: l'abitato è stato dichiarato da consolidare ai sensi della L. 445/1908 con D.C.R. 1524/1982, dopo che nel corso del 1972-1973 e successivamente nell'inverno 1981-1982 due movimenti franosi avevano provocato il crollo di due edifici residenziali e seriamente minacciato altri (Loc. Cà Macchioni e Cà Lugari).

Si tratta di colate di terra caratterizzate da profondità massime di circa 8-10 metri, che hanno raggiunto nel periodo parossistico la velocità di 5 m/mese.

I successivi lavori di consolidamento eseguiti paiono aver consolidato i dissesti e averne ridotto la pericolosità.

In conclusione si può affermare che buona parte del territorio comunale risulta esposto a situazioni di rischio connesse a frane attive o possibili riattivazioni di fenomeni quiescenti. In genere, tali dissesti sono caratterizzati da velocità basse o in rari casi medie, tali da consentire interventi preventivi quali, in caso sia necessario, operazioni di sgombero degli edifici minacciati.

In Allegato 5 sono presenti le schede descrittive dei fenomeni franosi di Baiso capoluogo, Borgonovo, Cassinago, Collina, Levizzano-Corciolano-Cassola-Lugara, S. Cristina e S. Romano, tratte dal *Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione* della Provincia di Reggio Emilia.

A.7.2. CRITICITA' IDRAULICHE

Il territorio comunale ricade interamente nel bacino idrografico del F. Secchia, che ne bagna il confine sudorientale con i Comuni di Toano e di Prignano sulla Secchia (Provincia di Modena). Tra gli affluenti principali a nord troviamo il T. Tresinaro, nel settore centrale il bacino del T. Lucenta.

In Tavola 2 sono stati rappresentati sia le *aree a pericolosità molto elevata ed elevata per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio*, sia i tratti critici del reticolo idrografico. Nel primo caso si è operato come prescritto dalle "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino idrografico del fiume Po nel settore urbanistico" (D.G.R. 04/02/2002, n.126), e sintetizzato nella sottostante tabella.

PAI	PTCP REGGIO EMILIA (Carta Inv. Del Dissesto)
aree a pericolosità molto elevata per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio. Tr 20-50 anni (Ee)	<ul style="list-style-type: none"> • Alvei fluviali e depositi alluvionali in evoluzione (b1-b1a) • Conoide
aree a pericolosità elevata per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio Tr 50-100 anni (Eb)	<ul style="list-style-type: none"> • Depositi alluvionali terrazzati (b2)

La correlazione di cui sopra si basa esclusivamente su criteri geomorfologici, al fine di perimetrare con maggior sicurezza le aree a pericolosità elevata si ritiene quindi opportuno prevedere l'effettuazione di studi che considerino anche l'aspetto idraulico dei corsi d'acqua.

L'individuazione dei tratti critici del reticolo idrografico è tratta dallo studio *Carta dei tratti critici delle aste fluviali*, realizzato dallo Studio ARETUSA s.r.l. per conto della Provincia di Reggio Emilia nell'ambito del Programma provinciale di previsione e prevenzione. Le informazioni sono peraltro state aggiornate sulla base delle indicazioni fornite dal personale del Servizio Tecnico Bacini Enza e Sinistra Secchia. Per alcuni tratti viene segnalato, quale elemento di criticità, il superamento in passato del *franco di sicurezza*, questo termine, riferito sia alle arginature che alle sponde dei corsi d'acqua non arginati, corrisponde ad 1 metro dalla sommità (di sponda o argine).

Nella *carta dei tratti critici delle aste fluviali* viene indicato come critico un tratto (n° 141, l. circa m 650) del F. Secchia a monte dell'abitato di Cerredolo (Comune di Toano). La criticità è stata assegnata sia per la presenza di ingenti depositi alluvionali e di vegetazione in alveo che hanno ridotto la sezione di deflusso, sia perché in passato più volte il livello del Fiume ha superato il franco di sicurezza. E' inoltre presente, sulla sponda destra del Secchia in comune di Toano, una grande frana che in caso di riattivazione potrebbe ostruire l'alveo con la conseguente formazione di un lago di sbarramento, evento già verificatosi nel 1961.

A.7.3. RISCHIO SISMICO

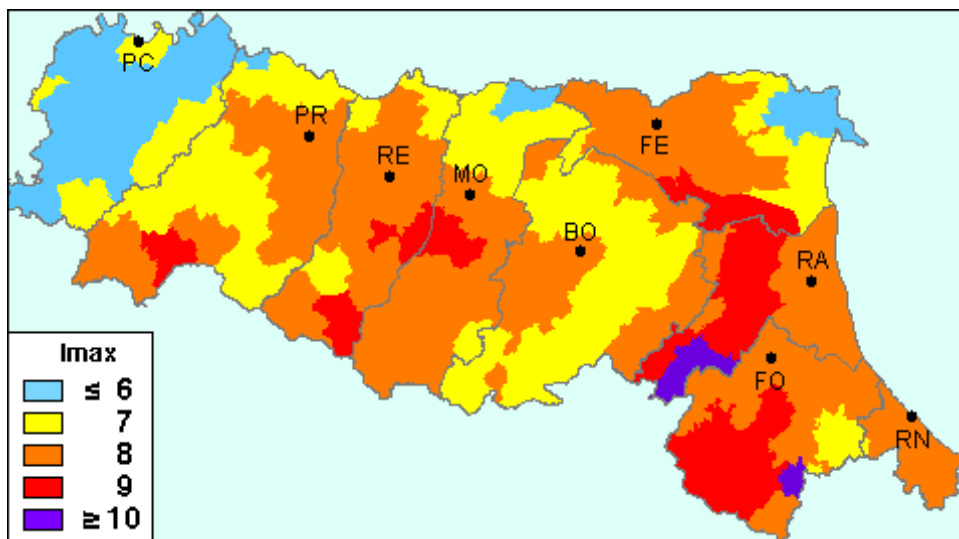
Per quanto riguarda il rischio sismico il Servizio protezione civile della Regione Emilia Romagna provvederà, secondo quanto previsto dalle *linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali*, all'elaborazione dello scenario di evento in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN) e con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.).

Di seguito si fornisce comunque una sintesi dei più recenti studi sulla materia, utilizzati tra l'altro come base scientifica per la nuova classificazione sismica del territorio introdotta dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/2003. In **allegato 6** sono presenti numerosi approfondimenti dei temi qui trattati.

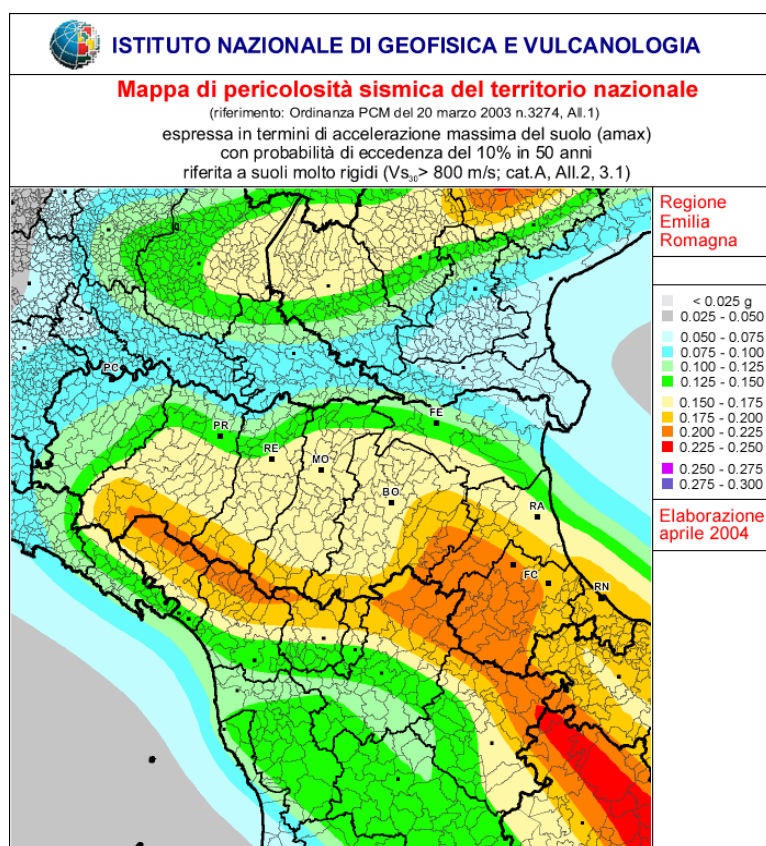
La ricerca su quanto avvenuto in passato si è avvalsa dei cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica ed in particolare della documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.). I Cataloghi sono stati impiegati da appositi gruppi di lavoro per la redazione di studi fondamentali, quali la *“Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani”* e la *“Mappa di pericolosità sismica”* di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche.

La Carta delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani rappresenta un elaborato che, per quanto sia stato prodotto alla metà degli anni '90, risulta a tutt'oggi un utile strumento di riferimento per l'approccio al rischio sismico. Nella figura sottostante è riportata la situazione in dettaglio per quanto riguarda le massime intensità macrosismiche osservate in Emilia-Romagna. Trattandosi di un elaborato che utilizza i limiti comunali quale cella unitaria, l'aspetto a *“macchie di leopardo”* che ne deriva, necessita di un'interpretazione elastica alla luce delle conoscenze geologico-morfologiche e tettonico-strutturali che sono alla base del fenomeno sismico. In ogni caso appare evidente come l'intero territorio della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano abbia risentito storicamente di terremoti con effetti classificabili attorno all'8°MCS.

massime
intensità
macrosmiche
osservate in
Emilia-Romagna



Nella nuova Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale, espressa in termini di accelerazione massima del suolo (a_{max}) per suoli molto rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, cat. A), viene rappresentata l'attesa probabilistica di terremoti (periodo di ritorno $T_r = 475$ anni), caratterizzati da maggiore o minore energia.



Dall'esame della mappa di dettaglio per la Regione Emilia-Romagna si può osservare che relativamente alla Provincia di Reggio Emilia si passa da valori di a_{max} medio bassi (0.075 g

< amax < 0.150 g) nel settore compreso tra la via Emilia e il Po, per poi mantenersi su valori medi (0.150 g < amax < 0.175 g) nelle fasce di alta pianura, collinare e di media montagna. Il settore vicino al crinale è viceversa soggetto a valori di picco piuttosto elevati (0.175 g < amax < 0.225 g) indotti dalle vicine aree sismogenetiche della Lunigiana e della Garfagnana.

Relativamente agli studi a livello locale, va ricordato lo “*Studio della pericolosità sismica delle Province di Modena e Reggio Emilia*”, realizzato nel 2001 dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia. In quella sede, tra i vari elaborati, fu prodotta la *Carta delle aree suscettibili di amplificazione sismica e di instabilità di terremoto*, nella quale sono indicati gli elementi principali causanti potenzialmente effetti di amplificazione dell'intensità sismica e gli elementi che in condizioni dinamiche da terremoto possono costituire scenari di particolare instabilità.

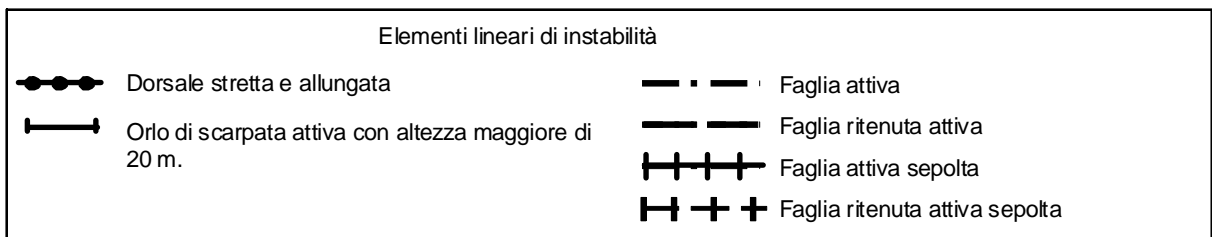
La Carta (Tavola 4) riporta le seguenti informazioni:

Altri tematismi:

		Classi di amplificazione ed instabilità			
AMPLIFICAZIONE	5	5A ¹	5B	5C ¹	5D
	4	4A	4B	4C	
	3	3A		3C	
	2	2A		2C	
	1	1A		1C	
		A	B	C	D
		INSTABILITA'			

5	Amplificazione alta per accumulo di frana o depositi superficiali con spessore maggiore di 10 metri
4	Amplificazione medio-alta per depositi superficiali con spessore minore di 10 metri
3	Amplificazione media per unità litotecniche a dominante argillosa con inclusi
2	Amplificazione medio-bassa per unità litotecniche eterogenee
1	Amplificazione bassa per unità litotecniche lapidee

D	Area instabile per movimenti di massa (corpi di frana di varia tipologia e attività, aree interessate da deformazioni gravitative profonde di versante)
C	Area potenzialmente instabile per movimenti di massa o caduta di detrito (aree sottostanti scarpate di frana, aree sotto scarpate attive di diversa genesi, aree di involuppo di frane contigue, depositi superficiali su versante)
B	Area potenzialmente instabile per eventuali problemi legati alla capacità portante (aree di fondovalle o pianeggiante con presenza di depositi superficiali fini)
A	Area prevalentemente stabile (area i cui caratteri di instabilità risultano assenti o non cartografabili)
9	Frana sismoindotta con riferimento del numero identificativo ²



Infine si rammenta che Il 20 marzo 2003 è stata emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274, recante “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, che fissa le regole per l'identificazione dei comuni sismici e definisce le norme tecniche costruttive. Successivamente l'Ordinanza è stata parzialmente modificata e integrata con Ordinanza n° 3316 del 2.10.2003 (errata corrige) e con il DPCM n° 3685 del 21.10.2003 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica).

L'Ordinanza ha apportato le seguenti modifiche alla classificazione del territorio della Comunità Montana:

- per i Comuni di Busana, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto e Villa Minozzo non si sono registrate particolari novità, in quanto sono passati dalla 2^a categoria, alla 2^a zona sismica.
- i Comuni di Baiso, Canossa, Carpineti e Casina ora risultano classificati sismici in 3^a zona, mentre in passato ricadevano in territorio non classificato.
- la situazione più eclatante riguarda il Comune di Viano, che in passato non era classificato sismico, mentre attualmente è stato classificato sismico in 2^a zona.

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano di Emergenza Provinciale Stralcio Rischio Sismico con Delibera n°38 del 02/05/2013.

I ruoli, i compiti e le attività che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere in caso di Sisma, riportati nel paragrafo C.2.2, sono uno stralcio delle azioni previste nel sopra citato Piano Provinciale per gli organismi provinciali e regionali della protezione civile.

A.7.4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

I dati di seguito riportati e la cartografia prodotta (TAVOLA 3 - *Carta degli incendi boschivi*) derivano dal *Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione* della Provincia di Reggio Emilia.

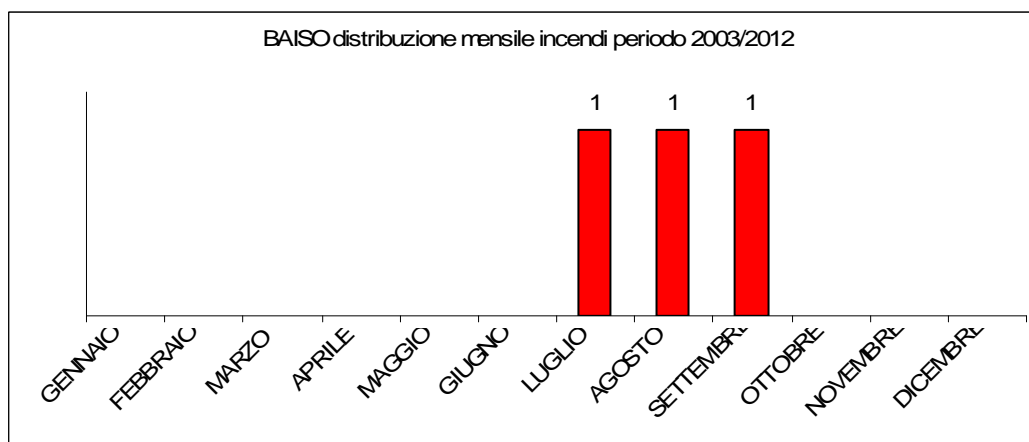
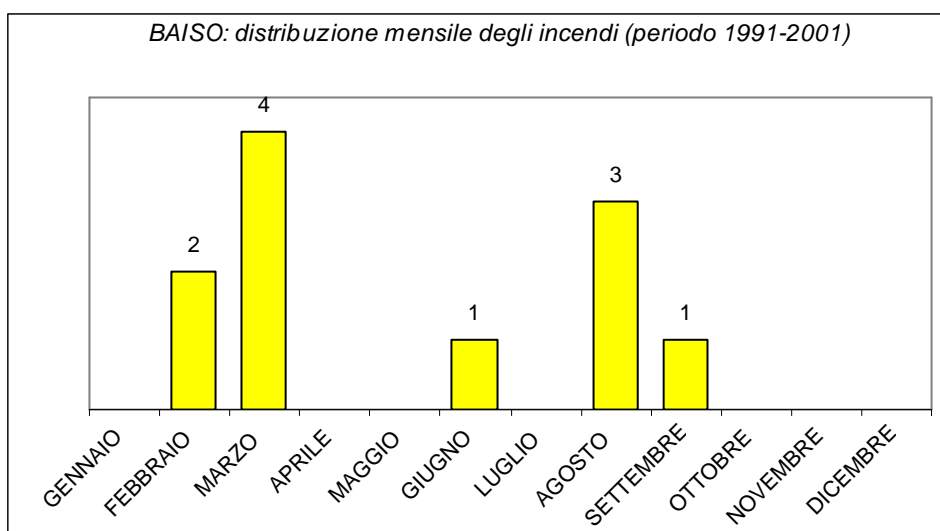
In particolare in Tav. 3 sono stati riportati: la Carta del potenziale pirologico su base vegetazionale, i punti di innesco delle aree percorse dal fuoco, la viabilità di accesso alle aree boscate, i punti di approvvigionamento idrico, i punti di avvistamento, le aviosuperfici e piazzole da elicotteri. Di seguito si fornisce il significato dei tematismi sopra riportati:

- *carta del potenziale pirologico su base vegetazionale*: rappresenta la suddivisione delle aree forestali in base all'indice di suscettività al fuoco (propensione della vegetazione ad essere percorsa dal fuoco) sulla base di parametri forniti dalla Regione, relativi a specie e tipologia della vegetazione;
- *punti di innesco delle aree percorse dal fuoco*: rappresenta il censimento degli incendi, effettuato sulla base dei Fogli notizie incendi del C.F.S.;
- *viabilità di accesso alle aree boscate*: è stata costruita a partire dal grafo stradale della rete delle infrastrutture (autostrade, strade statali, provinciali, comunali), redatto dal SIT della Provincia di Reggio Emilia ed aggiornato a luglio 2003, integrata con la viabilità di accesso alle aree forestali sulla base dei dati forniti dal C.F.S.. Viene anche fornita l'informazione relativa alla percorribilità delle strade (tutti i mezzi, camion, fuoristrada);
- *punti di approvvigionamento idrico*: censimento degli invasi in base all'idoneità al rifornimento terrestre ed al rifornimento aereo;
- *punti di avvistamento*: censimento dei punti utilizzati per l'attività di vigilanza preventiva effettuata da volontari del Coordinamento, nelle aree indicate dal C.F.S., tramite squadre organizzate;
- *aviosuperfici e piazzole da elicotteri*: rappresenta le aree, situate in prossimità delle aree forestali, segnalate dai competenti enti come idonee. I dati forniti sono stati integrati con quanto indicato dal CNSA (censimento 2000) e ReggioSoccorso118. Si precisa che comunque il giudizio ultimo sull'idoneità delle aree di atterraggio spetta comunque al pilota.

Nel periodo 1991-2002 il territorio comunale è stato interessato da 18 incendi, per 11 dei quali sono disponibili le informazioni complete; questi risultano bruciati complessivamente 7,60 ettari, di cui 3 boscati. Nel periodo 2003-2012 si sono verificati 3 incendi.

Sebbene la *Carta del potenziale pirologico* individui come area ad alto rischio il settore nord del territorio comunale, tra il M. Lusina ed il M. Maestà Bianca (Comune di Castellarano) gli incendi si sono concentrati nei settori centrale e meridionale del territorio, ed in particolare lungo il fondovalle del Secchia. Salvo tre eventi verificatisi lungo l'asse della SP Pargola – Cigarellino (fondovalle T. Tresinaro),

Riguardo la distribuzione mensile, relativamente agli episodi per i quali sono disponibili i dati si osserva un sostanziale equilibrio tra il periodo tardo invernale- primaverile ed il periodo estivo nel decennio precedente, mentre per l'ultimo decennio i tre eventi sono distribuiti nel periodo estivo.



I punti di avvistamento con visuale sul territorio comunale utilizzati per l'attività di vigilanza preventiva sono il Monte Falò (in Comune di Carpineti) ed il Monte Maestà Bianca (in Comune di Castellarano).

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano di Emergenza Provinciale Rischio Incendi Boschivi con Delibera n°40 del 26/6/2008, mentre il 3/07/2008 è stato firmato il Protocollo di Intesa fra la Provincia di Reggio Emilia e gli Enti coinvolti nel tavolo tecnico di pianificazione.

A tale Tavolo tecnico, attivato per la redazione del Piano dal 2006, hanno partecipato:

- Prefettura di Reggio Emilia - UTG
- COMUNI di Albinea, Casalgrande, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo
- COMUNITA' MONTANA dell'APPENNINO REGGIANO
- Vigili del Fuoco
- Corpo Forestale dello Stato
- REGGIO SOCCORSO - 118
- ARPA - Sezione provinciale di Reggio Emilia
- ASL di Reggio Emilia - Dipartimento di Igiene e sanità pubblica Veterinaria
- Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione civile
- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

I ruoli, i compiti e le attività che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere in caso di Incendio Boschivo, riportati nel paragrafo C.2.3, sono uno stralcio delle azioni previste nel sopra citato Piano Provinciale per gli organismi provinciali e regionali della protezione civile.

A.8. SISTEMI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio dei fenomeni risulta indispensabile sia in fase di previsione, come nel caso degli eventi meteorologici che possono portare a situazioni di rischio idrogeologico, sia a seguito dell'accadimento di eventi quali un terremoto, in questo caso infatti gli strumenti di monitoraggio consentono di localizzare l'epicentro e di valutare la magnitudo del sisma.

A.8.1. MONITORAGGIO PLUVIODROMETRICO

Il Servizio IdroMeteorologico dell'ARPA (ARPA – SIM) è la struttura che in Emilia-Romagna detiene il compito di svolgere attività osservative e previsionali, sia operative sia di ricerca e sviluppo, in meteorologia, climatologia, agrometeorologia, radarmeteorologia, meteorologia ambientale, idrografia e idrologia. E' Inoltre il gestore unico della rete idro-meteo-pluviometrica regionale e costituisce il Centro Funzionale Regionale (CF RER) del Sistema Informativo Nazionale idro-meteo-pluviometrico a supporto della Protezione Civile.

ARPA – SIM rappresenta quindi la struttura che trasmette all'Agenzia Regionale di protezione civile (A.P.C.) le previsioni meteorologiche e i dati della rete di monitoraggio in base ai quali A.P.C. stabilisce l'attivazione delle fasi di attenzione, preallarme, allarme.

La rete di monitoraggio R.I.R.E.R. (Rete Integrata Regionale idro-meteo-pluviometrica dell'Emilia-Romagna) dispone sul territorio dai seguenti strumenti di monitoraggio:

Pluviometri Bacino Enza

Stazione	Località	Comune	Bacino
Lago Ballano	Lago Ballano	Monchio delle Corti (PR)	Cedra
Vedriano	Vedriano	Canossa	Enza
Castelnovo Monti	Castelnovo Monti	Castelnovo Ne' Monti	Enza
Succiso	Succiso	Ramiseto	Enza
Isola	Isola	Palanzano (PR)	Enza
Neviano Arduini	Neviano Arduini	Neviano Arduini (PR)	Enza
Predolo	Predolo	Castelnovo Ne' Monti	Enza
Ramiseto	Ramiseto	Ramiseto	Enza
Rifugio Bargetana	Rifugio Bargetana	Ligonchio	Ozola
Roncovetro	Roncovetro	Canossa	Tassobbio

Idrometri Bacino Enza

Stazione	Località	Comune	Corso d'acqua
Selvanizza-Enza	Selvanizza	Palanzano (PR)	Enza
Lonza	Vetto	Vetto	Lonza
Vetto	Vetto	Vetto	Enza
Compiano	Compiano	Canossa	Enza
Currada	Currada	Canossa	Enza

Pluviometri Bacino Secchia

Stazione	Località	Comune	Bacino
Cerreto Laghi	Lago del Cerreto	Collagna	Secchia
Collagna	Collagna	Collagna	Secchia
Piandelagotti	Piandelagotti	Frassinoro (MO)	Secchia
Febbio	Febbio	Villa Minozzo	Secchiello
Villa Minozzo	Villa Minozzo	Villa Minozzo	Secchiello
Civago	Civago	Villa Minozzo	Dolo
Passo Radici	Passo Radici	Frassinoro (MO)	Dolo
Frassinoro	Frassinoro	Frassinoro (MO)	Secchia
Farneta	Farneta	Montefiorino (MO)	Dolo
Ponte Cavola	Ponte Cavola	Carpinetti	Secchia
Carpinetti	Carpinetti	Carpinetti	Tresinaro
Baiso	Baiso	Baiso	Tresinaro
Polinago	Polinago	Polinago (MO)	Dossena
Cà de Caroli	Cà de Caroli	Scandiano	Tresinaro

Idrometri Bacino Secchia

Stazione	Località	Comune	Corso d'acqua
Gatta Secchiello	Gatta	Villa Minozzo	Secchiello
Gatta	Gatta	Villa Minozzo	Secchia
Ponte Cavola	Ponte Cavola	Carpinetti	Secchia
Ponte Dolo	Ponte Dolo	Montefiorino (MO)	Dolo
Lugo	Lugo	Prignano sulla Secchia (MO)	Secchia
Lugo SIAP	Lugo	Prignano sulla Secchia (MO)	Secchia

A.8.2. MONITORAGGIO SISMICO

Il monitoraggio sismico del territorio italiano è curato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) con sede a Roma, che, attraverso la propria rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) l'ubicazione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. L'I.N.G.V. da immediata comunicazione di quanto avvenuto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Inoltre emette un bollettino con tutti i dati dei sismi registrati che viene inviato regolarmente agli Enti interessati.

Ai fini di protezione civile la rete sismica italiana gestita dall'I.N.G.V. è più che sufficiente a fornire epicentro e intensità dei fenomeni sismici che possono interessare zone della Regione Emilia-Romagna.

Viceversa ai fini di studi circa la sismicità locale, risulta necessaria l'installazione di una rete sismica locale, con un numero adeguato di strumenti sensibili in grado di rilevare eventi di bassa intensità (microsismicità). A questo proposito si ricorda il recente progetto realizzato in

località Cavola di Toano, a seguito di specifica Convenzione stipulata tra l'I.N.G.V., il Servizio Sismico della Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Reggio Emilia e per la cui descrizione si rimanda al riferimento Web:

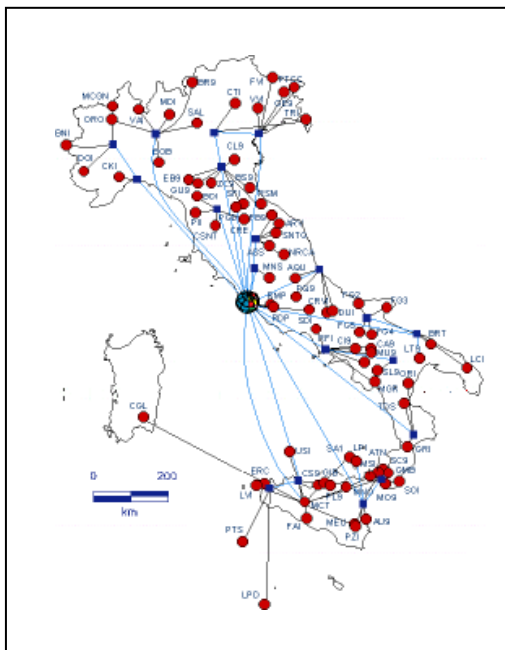
<http://www.ingv.it/%7eroma/reti/rms/progetti/cavola/cavolaexp.htm>

Rete sismica nazionale centralizzata (R.S.N.C.)

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia svolge da molti anni il compito di sorveglianza sismica del territorio nazionale, attraverso una rete di sensori collegati in tempo reale al centro di acquisizione dati di Roma. Lo scopo di tale rete è duplice: la comunicazione tempestiva agli organi di Protezione Civile dei dati relativi alla localizzazione e all'entità di ogni evento sismico e la produzione di informazioni scientifiche di base (localizzazione ipocentrale, meccanismo focale, magnitudo) per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici, con particolare riguardo alla comprensione dei processi sismogenetici della penisola.

La Rete Sismica Nazionale Centralizzata (RSNC) è stata potenziata nel corso degli anni fino al raggiungimento della configurazione attuale che è di circa 90 stazioni sismiche.

I segnali rilevati dalle stazioni sono teletrasmessi mediante linee telefoniche dedicate o mediante ponti-radio militari, in un unico centro di acquisizione situato a Roma nella sede dell'INGV.



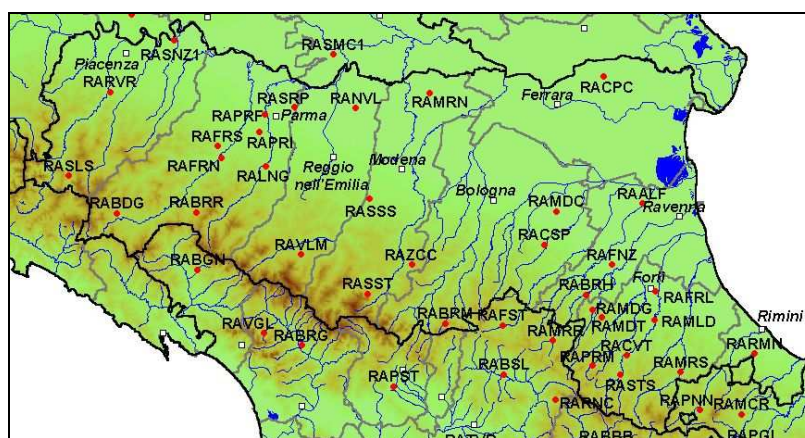
Rete Sismica Nazionale Centralizzata

Rete accelerometrica nazionale (R.A.N.)

In Italia opera una seconda rete di monitoraggio sismico, che fa capo all'Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e denominata *Rete Accelerometrica Nazionale* (RAN) affidata in gestione alla SOGIN S.p.A..

Tale rete è tarata sui terremoti di rilievo e a partire dall'evento sismico del 9 settembre 1998, il Servizio Sistemi di Monitoraggio pubblica i dati registrati.

Sul sito web dell'U.S.S.N. per ciascuna postazione è possibile consultare una dettagliata scheda monografica, unitamente agli eventi principali registrati.



Stazioni della RAN in Emilia-Romagna.

Una delle stazioni della RAN in Emilia-Romagna è ubicata sul territorio comunitario e più precisamente a Villa Minozzo ed è denominata **RAVLM**. Di seguito vengono descritte le caratteristiche della Stazione.

DETTAGLI STAZIONE

Comune	VILLA MINOZZO	Provincia	REGGIO EMILIA	Regione	EMILIA-ROMAGNA	Codice stazione	RAVLM
Latitudine N	44°21' 53"	Longitudine E	10°27' 54"	Quota (m)		Riferimento IGM	F. 86 III SO
Ubicazione stazione	Cabina trasformazione denominata Centro						

STRUMENTAZIONE: RAKA303

	Acquisitore	Sensore	Temporizzatore	Data
Analogico	Sigla	Tipo		Attivazione
	K303	n. serie 6357	interna	Disattivazione 06.10.1975

SENSORI

Codice Sensore	Orientamento	Fondo scala (g)	Frequenza (Hz)	Smorzamento (%)
KS25702	L-NS	0.5	18.625	59
KS25703	V-DU	0.5	19.313	59
KS25704	T-WE	0.5	18.875	56

Organismi statali e Centri di ricerca operanti su territorio nazionale per informazioni sul monitoraggio sismico, talora in tempo reale:

- Dipartimento nazionale di Protezione Civile: <http://www.protezionecivile.it/>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: <http://www.ingv.it/>
- Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale: <http://www.ogs.trieste.it/>
- Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti <http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/>
- Servizio Geologico Nazionale: <http://sgi.isprambiente.it/geoportal/>
- Federazione Italiana di Scienze della Terra: <http://www.geoitalia.org/>
- Osservatorio sismico apuano (amatoriale): <http://www.osservatorioapuano.org/default.asp>

PARTE B

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 OBIETTIVI DEL PIANO

Il Sindaco, in qualità di *Autorità di protezione civile* (art.15 L.225/92), si adopera per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- garantire la tutela dei cittadini;
- assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
- assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- salvaguardare il sistema produttivo locale;
- salvaguardare i beni culturali;
- garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
- assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali obiettivi, il presente Piano si prefigge di soddisfare le seguenti esigenze:

1. individuare le tipologie di rischio presenti sul territorio;
2. censire le risorse (strutture, mezzi ecc.) presenti per fronteggiare eventuali calamità;
3. individuare i responsabili per ogni azione prevista nel Piano;
4. stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi;
5. individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

B.2 PIANIFICAZIONE PER FUNZIONE

*Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate *funzioni di supporto*.*

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse *funzioni di supporto* con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione, in periodo ordinario, mantengono “vivo” il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza e attraverso lo svolgimento di periodiche esercitazioni, mentre in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Questo consente al Sindaco di poter contare nel Centro Operativo di persone che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura usualmente secondo nove funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell'intensità del fenomeno calamitoso.

Rispetto allo schema standard previsto dal *Metodo Augustus*, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L'elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

10. Segreteria operativa

1-FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE.

La funzione tecnica e di pianificazione si relaziona con tutte le strutture che svolgono attività operativa e di ricerca sul territorio, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Il referente dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche.

Principali strutture di riferimento:

Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, Commissione Regionale Grandi Rischi, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Comunità Montana, ARPA SIM Centro funzionale, Centro Operativo Regionale (COR), Ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.).

2-FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA.

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza.

Il referente, che potrà essere un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dai Sindaci e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dalle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Principali strutture di riferimento:

- *Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale:* Servizio 118, CRI, Guardia Medica, ambulatori medici, Ospedali.
- *Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze:* AUSL.
- *Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti:* AUSL – Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

3-FUNZIONE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile provinciale e/o regionale laddove la situazione lo richieda. La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio. Egli provvederà, ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, anche in coordinamento con le consulte provinciali, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.

Il volontariato sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti (Uffici tecnici comunali, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Servizio Tecnico di Bacino, ecc.).

Principali strutture di riferimento:

- *Organizzazioni di volontariato locali;*
- Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile di Reggio Emilia;

4-FUNZIONE MATERIALI E MEZZI.

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che la Comunità Montana o i Comuni stabiliscano convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, si può rivolgere richiesta al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, alla Regione Emilia-Romagna – Agenzia Protezione Civile e/o Servizi Tecnici di Bacino ed ai Consorzi di Bonifica.

Principali strutture di riferimento:

- ❑ Imprese locali operanti nei settori “movimento terra, opere edili, trasporti, sgombero neve”.
- ❑ Vigili del Fuoco
- ❑ Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile di Reggio Emilia
- ❑ Centro Operativo Regionale (COR) dell’Agenzia Protezione Civile.

5-FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI.

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l’efficienza anche in situazioni di emergenza.

In periodo ordinario il responsabile dovrà acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

L’utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell’Ente di gestione nel Centro operativo.

Principali strutture di riferimento:

- ❑ *Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti (ENEL, IREN).*

6-FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

L’attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell’evento calamitoso e per stabilire gli interventi d’emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell’evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Tale censimento verrà svolto da funzionari tecnici regionali, provinciali e comunali. E’ altresì ipotizzabile l’impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Principali strutture di riferimento:

- *Enti e Soggetti con competenze tecniche* (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Reggio Emilia – Servizio Viabilità, Servizio Tecnico di Bacino, Agenzia Regionale Protezione Civile, Consorzio di bonifica ecc.).
- Eventuali professionisti locali impiegabili in caso di necessità, Volontari.

7-FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, ORDINE PUBBLICO, VIABILITA'.

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Il coordinatore è usualmente il rappresentante della Polizia municipale in coordinamento con i Carabinieri.

Principali strutture di riferimento:

- Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale.

8-FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti.

In caso le comunicazioni telefoniche dovessero venire interrotte, risulta fondamentale implementare un sistema di comunicazioni alternativo con il concorso dei radioamatori volontari (ARI).

Principali strutture di riferimento:

- Associazione A.R.I. (radioamatori);
- *Soggetti gestori rete di telefonia fissa* (Telecom) e *mobile* (TIN, Wind Infostrada, Blu).

9-FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITA' SCOLASTICA.

Questa funzione deve essere assegnata ad un rappresentante dell'Ente in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani, ai presidi ospedalieri situati in aree a rischio, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

Principali strutture di riferimento:

- Ufficio Informazioni Turistiche.
- Gestori strutture turistico-ricettive.
- Società Sportive che gestiscono gli impianti.
- Istituzioni Scolastiche.
- Provincia di Reggio Emilia – U.O. Protezione Civile.
- Prefettura di Reggio Emilia – Ufficio Territoriale del Governo.

10-FUNZIONE SEGRETERIA D'EMERGENZA

Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza, di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico, e dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

Principali strutture di riferimento:

- Prefettura di Reggio Emilia – Ufficio Territoriale del Governo.
- Provincia di Reggio Emilia – U.O. Protezione Civile.
- Agenzia Regionale Protezione Civile.

L'elenco dei referenti delle funzioni di supporto è riportato nell'Allegato 1 – Ubicazione e Composizione COC.

B.3 AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad usi di protezione civile, si distinguono in *aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, aree di attesa, aree di accoglienza (o di ricovero)*.

Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative che operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.. Nell'ambito del sistema di censimento Azimut sono contrassegnate con la sigla **CM 5**.

Nel territorio della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano le aree di ammassamento, in accordo con la pianificazione provinciale di emergenza, sono state individuate nei centri individuati quali sedi di C.O.M. (Castelnovo né Monti, Ramiseto, Villa Minozzo, Busana).

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, si potrebbe scegliere la più idonea tra le aree di accoglienza elencate in Allegato 3, a seconda dell'ubicazione delle località ove portare soccorsi.

Le aree di attesa (CM4) sono punti di raccolta per la popolazione, ovvero quei luoghi ove le persone dovranno recarsi per poter essere tempestivamente assistite al verificarsi di un evento calamitoso. Gli eventi per i quali è previsto l'utilizzo delle aree di attesa sono principalmente i terremoti, a seguito dei quali si manifesta l'esigenza di raccogliere la popolazione in aree sicure in attesa dell'approntamento delle aree di prima accoglienza. Ciò non toglie che anche nel caso si debba procedere all'evacuazione di un abitato minacciato da una frana o da un'imminente esondazione di un corso d'acqua possa risultare utile individuare e poter disporre di un'area di attesa.

In via preliminare, andranno utilizzate come aree di attesa le aree e le strutture già individuate quali aree di accoglienza.

Le aree di accoglienza sono i luoghi ove è possibile assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Si differenziano in *aree di accoglienza scoperte* (contrassegnate dalla sigla **CM1**), ovvero i luoghi in cui potranno essere installati i primi insediamenti abitativi (tende, roulotte, moduli prefabbricati), ed in *aree di accoglienza coperte* (contrassegnate dalla sigla **CM2**), cioè edifici in cui si potrà alloggiare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione. Le aree di accoglienza svolgono anche la funzione di aree di attesa per la popolazione.

Le diverse tipologie di aree di emergenza sono elencate e descritte in Allegato 3.

PARTE C**MODELLO DI INTERVENTO**

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza. I protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

Tali centri, in riferimento alle normative vigenti ed al "Metodo Augustus", sono i seguenti:

LIVELLO NAZIONALE	D.I.C.O.M.A.C.	Direzione Comando e Controllo	presso Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
	CE.SI.	Centro Situazioni	
LIVELLO REGIONALE	C.O.R.	Centro Operativo Regionale	presso Agenzia Regionale di Protezione Civile - APC (viale Silvani 6 a Bologna)
LIVELLO PROVINCIALE	C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi	presso UTG - Prefettura di Reggio Emilia (via Garibaldi 59 - sede sostitutiva: Comando Prov.le VV.F. in via Canalina 8); convocato e presieduto dal Prefetto o da suo rappresentante delegato.
	S.O.P.	Sala Operativa di Prefettura	
	C.U.P.	Centro Unificato Provinciale	situato a Reggio Emilia in via della croce Rossa n.3
LIVELLO INTERCOMUNALE	C.O.M.	Centro Operativo Misto	sede individuata dalla pianificazione Provinciale; istituito se opportuno e/o necessario dal Prefetto ; a questi centri è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale composto da più Comuni. Sono stati individuati quali sede C.O.M. sul territorio montano: Castelnovo ne' Monti (via dei Partigiani, 10), Busana, Ramiseto e Villa Minozzo (presso i Comuni).
	C.S.	Centro Sovracomunale	sede per la montagna in via dei Partigiani, 10 presso la sede C.O.M. di Castelnovo né Monti
LIVELLO COMUNALE	C.O.C.	Centro Operativo Comunale	solitamente presso la sede municipale o sede della polizia municipale; attivato dal Sindaco

In base alla tipologia di evento, la catena di comando e la gestione dell'emergenza sono di competenza dei diversi livelli di pianificazione:



Eventi tipo A: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi tipo B: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi tipo C: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il presente **Piano di Emergenza Comunale** descrive la gestione delle emergenze, attraverso la definizione dei compiti delle varie strutture, **per eventi di tipo A**. E' compito della Pianificazione di Emergenza Provinciale definire le procedure per gli eventi di tipo B e C.

Fra i 5 diversi livelli (Nazionale, Regionale,...., Comunale), viene garantito una stessa modalità di pianificazione, anche se su scale diverse, attraverso le linee guida Regionali e Nazionali che definiscono le catene di comando e di coordinamento in modo univoco.

C.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

A livello locale il Sindaco è autorità comunale di protezione civile, e provvede agli interventi necessari per assicurare, nell'ambito del territorio di competenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Allo scopo il Sindaco si avvale del C.O.C., ubicato a Baiso presso il Municipio, in p.zza della Repubblica, 1, tel. 0522/993511 fax 0522/843980.

Ad oggi non è stata individuata una sede alternativa, nel caso il Municipio non fosse agibile, o che altri problemi contingenti ne scongiurassero l'impiego.

Il C.O.C. è costituito da un'**area strategica** e da una *sala operativa*, la prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco ed eventualmente da altri amministratori locali, da rappresentanti delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La **sala operativa**, strutturata secondo le funzioni di supporto di cui al precedente paragrafo B.2., è composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni dell'area strategica;
- locale per la sala operativa;
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

- almeno 2 PC desktop;
- possibilmente 1 PC portatile;
- 1 Stampante A3 o possibilmente 1 plotter;
- 1 Stampante portatile;
- 1 Fax (possibilmente 2);
- 1 Fotocopiatrice;
- 1 Scanner;
- antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio)

- possibilmente 2 Radio RT VHF portatili;
- 1 gruppo di continuità;
- 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può istituire, ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/81, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale e uno o più C.O.M. (Centro Operativo Misto), che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento. In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di C.C.S. e/o C.O.M..

C.2 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Il Sindaco, in caso di pericolo imminente o di emergenza, assume il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale ed attiva il C.O.C., convocandone l'area strategica ed i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità in relazione ai diversi livelli (fasi) di allertamento di seguito descritti.

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

- **eventi con possibilità di preannuncio** (alluvioni, in alcuni casi frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione)
- **eventi senza preannuncio**, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento_(terremoti, incidenti chimico-industriali, trombe d'aria)

NEL CASO DI EVENTI CALAMITOSI CON POSSIBILITÀ DI PREANNUNCIO
IL MODELLO DI INTERVENTO PREVEDE LE FASI DI **ATTENZIONE**, **PREALLARME** E **ALLARME**, LA
FASE DI **EMERGENZA** È SUCCESSIVA AL VERIFICARSI DELL'EVENTO.

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.P.C.) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla A.P.C. agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati .

La **fase di attenzione** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della A.P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La **fase di preallarme** viene attivata quando i dati pluviometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **fase di allarme** viene attivata quando i dati pluviometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi imminenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi

elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Rispetto a quanto previsto dalle Linee guida regionali, si è ritenuto, nel caso delle situazioni di rischio idrogeologico, inserire anche la **fase di emergenza**, che si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.

E' comunque possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta:

PRIMI SOCCORSI - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del Metodo Augustus, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

Nel caso di eventi senza preannuncio devono essere immediatamente attivate, per quanto possibile, tutte le azioni previste nella fase di allarme-emergenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

C.2.1. RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO

SCENARI DI MASSIMA

Gli scenari ipotizzabili, relativamente alle situazioni di rischio idrogeologico connesse ad eventi meteorologici particolari sono essenzialmente riconducibili a due tipologie:

1. situazioni connesse ad eventi meteorologici limitati nel tempo (poche ore) ma di particolare intensità, con picchi orari di precipitazioni pluviometriche estremamente elevati.

A seguito di tali eventi è ipotizzabile uno stato di dissesto diffuso, con attivazione di numerose frane superficiali (colate e soil slip), oltre a limitati fenomeni di crollo di massi e detrito in corrispondenza di versanti ad elevata pendenza. Lungo il reticolo idrografico minore sono probabili fenomeni di erosione ed esondazioni localizzate, particolarmente in corrispondenza di restringimenti dell'alveo (tratti tombinati, attraversamenti stradali con sezioni inadeguate).

Tra gli elementi più esposti in tali occasioni risultano le infrastrutture stradali, con locali ostruzioni ad opera delle frane ed erosioni delle carreggiate ad opera dei corsi d'acqua esondati, con possibile danneggiamento dei manufatti di attraversamento. Gli abitati attraversati dai corsi d'acqua minori sono in questo caso a rischio di episodi di esondazioni localizzate, con allagamento del piano inferiore e degli scantinati, accompagnato da deposito di materiale fluitato. Tali situazioni sono più probabili in caso di rii intubati, a causa di sezioni inadeguate o di ostruzione dei manufatti ad opera dei detriti. Sono possibili altresì situazioni di intasamento e rigurgito della rete fognaria e di scolo delle acque meteoriche.

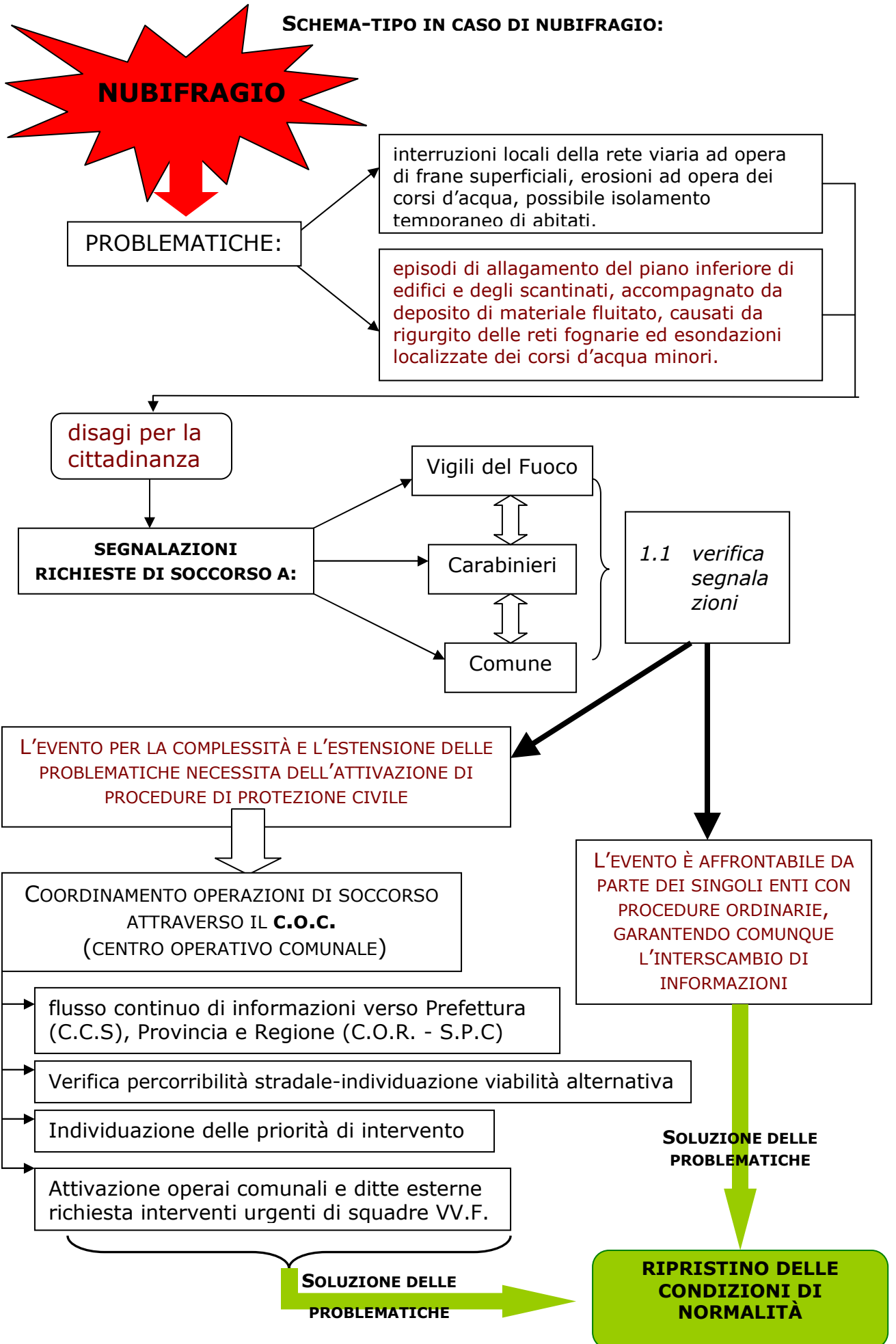
2. situazioni connesse a precipitazioni pluviometriche che, pur non raggiungendo picchi di particolare intensità, raggiungono valori cumulati notevoli nell'arco di 20-40 giorni, a cui si deve eventualmente aggiungere nei mesi primaverili il contributo dato dallo scioglimento del manto nevoso.

Tali eventi possono comportare la riattivazione di movimenti franosi profondi caratterizzati anche da grandi dimensioni, con il danneggiamento di strutture ed infrastrutture quali edifici civili, rurali e produttivi, viabilità, reti dei servizi (acquedotti, fognature, rete del gas, linee elettriche e telefoniche).

I movimenti franosi possono riattivarsi anche in assenza di eventi meteorologici rilevanti, ma dal momento che le condizioni idrogeologiche costituiscono uno delle principali cause di instabilità, il regime pluviometrico del periodo precedente costituisce in genere un fattore fondamentale nella maggior parte delle situazioni di dissesto.

Un altro fattore che costituisce causa innescante delle frane è dato dalle sollecitazioni determinate da eventi sismici. In occasione di terremoti si deve quindi considerare, oltre alle varie tipologie di danno ai manufatti, la possibilità che si inneschino o riattivino dei movimenti franosi sul territorio interessato dal sisma.

SCHEMA-TIPO IN CASO DI NUBIFRAGIO:



LIVELLI DI ALLERTA – FASI DI ATTIVAZIONE

Per gli eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio, la risposta del sistema di protezione civile avviene attraverso le seguenti **fasi di attivazione** (livelli di allerta), che **vengono inviate al Comune dalla Prefettura – Ufficio territoriale del governo**.

Attenzione

La fase di attenzione viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.P.C.) previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la A.P.C. fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

Preallarme

La fase di preallarme viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.P.C.) sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM Centro funzionale nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza.

Allarme

La fase di allarme viene attivata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (A.P.C.) sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM Centro funzionale, nonché da informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

Emergenza

La fase di emergenza è successiva al verificarsi dell'evento, e viene attivata nel momento in cui se ne realizza la gravità sulla base di osservazioni dirette e di segnalazioni provenienti dal territorio.

Nelle pagine successive vengono descritte, per ciascuna fase di attivazione, le azioni principali che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere, e vengono anche riportati ruoli, compiti e attività¹ degli organismi che costituiscono il sistema provinciale e regionale della protezione civile.

¹ I ruoli, i compiti e le attività sono tratti dalle "Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali", in base al Protocollo d'intesa concordato da Regione Emilia-Romagna, Prefetti dell'Emilia-Romagna, rappresentanti delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, Consorzi di Bonifica, Agenzia Interregionale per il fiume Po.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE DI ATTENZIONE

COMUNE :

N.B.: al ricevimento del fax di preallerta meteo e degli aggiornamenti successivi devono essere immediatamente avvisati il sindaco (o suo delegato) ed il referente della F1 (tecnica e di pianificazione)

il **Sindaco** (o suo delegato):

- avvisa i responsabili di funzione di supporto, ne verifica la reperibilità e li mantiene aggiornati sull'evoluzione dei fenomeni;
- attiva il referente della funzione 1 Tecnica e di Pianificazione;
- avvisa e mantiene aggiornati sull'evoluzione dei fenomeni i Servizi comunali attinenti lo scenario previsto (Polizia Municipale, Servizio manutenzione stradale ecc.);
- verifica l'eventuale programmazione di manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (sagre, fiere ecc.) ed avvisa gli organizzatori circa il contenuto dell'avviso di allertamento meteo;
- mantiene i contatti con la Prefettura, il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) per informarli sull'evoluzione dei fenomeni.

Il **referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1)**:

- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo anche i contatti con gli Enti gestori di tali reti e con il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) per eventuali approfondimenti;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare con le strutture preposte al monitoraggio dei precursori;
- avvisa le imprese che stiano eventualmente eseguendo lavori in aree a rischio (in alveo, su versanti instabili ecc.) circa il contenuto dell'avviso di allertamento meteo;
- predispone un sopralluogo onde verificare la presenza di situazioni che potrebbero ostacolare il libero deflusso delle acque lungo i corsi d'acqua (detriti che occludono le luci dei ponti, tomboni ostruiti ecc.)
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni.

Il **referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4)**:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza;
- attiva gli operai reperibili e preavverte le Ditte di fiducia per le manutenzioni.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti ai soggetti interessati e territorialmente competenti² e ne informa l'Assessore regionale delegato.
- Provvede al costante aggiornamento della valutazione in base ai nuovi dati trasmessi dall'ARPA SIM Centro funzionale.
- Attiva la propria reperibilità e quella del C.E.R.P.I.C. - CAPI; attiva il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 al superamento di valori prefissati di precipitazioni meteorologiche reali e sulla base di valutazioni meteorologiche aggiornate e ne dà comunicazione all'ARPA SIM Centro funzionale, AIPO, S.T.B., Province e Consorzi interessati che gestiscono reti di monitoraggio.
- Comunica l'eventuale cessazione della fase di attenzione.

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- Ricevuta dalla A.P.C. la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 al superamento dei valori di precipitazioni reali prefissati e sulla base di valutazioni meteorologiche e idrologiche aggiornate. Il servizio h 24 deve comunque iniziare al momento dell'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile.
- Trasmette almeno ogni 12 ore alla A.P.C. l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche e, attivato il servizio h 24, ogni ora, dei dati pluviometrici, idrometrici e di "now-casting" (valutazione del livello di criticità).

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- Ricevuta comunicazione dalla A.P.C. dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Sindaci dei Comuni interessati e le Comunità Montane e verifica con i Comuni le procedure e i collegamenti.
- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione alle autorità e alle strutture operative che fanno parte del C.C.S. e ne verifica la reperibilità.
- Mantiene informata la A.P.C..

PROVINCIA

- Collabora con il Prefetto ed i Sindaci per l'attivazione degli interventi previsti nel piano provinciale di emergenza.
- Attiva la reperibilità dei propri servizi di protezione civile.
- Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio.

² Dipartimento Protezione Civile, ARPA SIM Centro funzionale, Prefettura-U.T.G., Servizio Tecnico di Bacino, S.G.S.S., Consorzi di Bonifica, Provincia, Direzione regionale VV.F / Comandi provinciali VV.F., Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile, Coordinatore regionale C.F.S., Registro Italiano Dighe (R.I.D.)

COMUNITA' MONTANA

- Ricevuta la comunicazione dalle prefetture – UTG della avvenuta attivazione della fase di attenzione attiva le misure previste nel piano intercomunale.
- Allerta i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza.
- Trasmette ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio alla A.P.C. ed a S.T.B. competente.

ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA E AL PRESIDIO TERRITORIALE (AIPO, S.T.B., CONSORZI DI BONIFICA)

- Ricevuta dalla A.P.C. la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, i Responsabili delle strutture a ragion veduta, attivano il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in contemporanea con l'attivazione del Centro Operativo regionale di protezione civile.
- Allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti di crisi.
- Attivato il servizio h 24, trasmettono con continuità ad ARPA SIM e alla A.P.C. i dati idrometrici e ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio.

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

- Ricevuta dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti.

COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Ricevuta dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Coordinamenti provinciali interessati e dispone che vengano allertati i comandi stazione.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione informa i referenti delle squadre specialistiche.

LA FASE DI ATTENZIONE TERMINA:

1. a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di attenzione da parte della Prefettura, con il ritorno al PERIODO ORDINARIO;
2. a seguito del ricevimento della comunicazione di attivazione della FASE DI PREALLARME, od a seguito del peggioramento delle condizioni meteo tale da far ritenere probabile l'insorgenza di situazioni critiche.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE DI PREALLARME

COMUNE:

il **Sindaco** (o suo delegato) Ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme:

- dispone l'istituzione di un presidio continuativo presso il C.O.C., attivando i referenti delle funzioni: 4 (*Materiali e mezzi*) e 7 (*Strutture operative locali - viabilità*) e le altre funzioni ritenute necessarie per fronteggiare l'evento atteso (F.1 già attivata);
- verifica la reperibilità dei responsabili delle altre funzioni di supporto e li mantiene aggiornati circa l'evoluzione dei fenomeni;
- mantiene i contatti con la Prefettura, il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) per informarli sull'evoluzione dei fenomeni;
- si mantiene in contatto e si coordina con la Comunità Montana e con i Sindaci dei Comuni vicini interessati;
- verifica la reperibilità e mette in preallarme il personale impiegabile in caso di necessità;
- informa della situazione in atto tutte le strutture operative ed i servizi pubblici (Stazione Carabinieri, Stazione CFS, Distaccamento VV.F., Croce Rossa, PA, Volontariato);
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di interrompere le attività scolastiche;
- valuta la necessità di avvisare preventivamente la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche potenzialmente coinvolgibili dall'evento in atto ed eventualmente ne dispone l'informazione tramite telefono o megafono installato sulle auto di servizio della polizia municipale;
- si assicura che i referenti delle funzioni previste nel C.O.C. predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione allo scenario atteso;
- partecipa alle attività del C.O.M. nel caso il Prefetto decida di istituirlo.

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo anche i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti;
- individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco;
- verifica che le imprese che stiano eventualmente eseguendo interventi in aree a rischio (in alveo, su versanti instabili ecc.) abbiano cessato i lavori e messo in sicurezza personale e mezzi;

- istituisce un servizio di ricognizione del territorio da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Municipale ed eventualmente membri delle associazioni di volontariato, onde verificare l'insorgere di situazioni di pericolo;
- se lo ritiene necessario, richiede al Servizio Tecnico di Bacino, al Consorzio di Bonifica ed alla Comunità Montana l'invio di tecnici per l'esecuzione di sopralluoghi e valutazioni circa l'evoluzione dei fenomeni;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza;
- attiva gli operai reperibili e preavverte le Ditte di fiducia per le manutenzioni.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti ai soggetti interessati e territorialmente competenti³ e ne informa l'Assessore regionale delegato.
- Provvede al costante aggiornamento delle valutazioni sulla base dei dati pluviometrici ed idrometrici trasmessi anche dall'ARPA SIM Centro funzionale, e delle informazioni provenienti dal territorio.
- Attiva il servizio h 24 del Centro Operativo Regionale.
- Si mantiene in costante collegamento con gli enti e le strutture preposte alla vigilanza.
- Tiene costantemente informati sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica, i soggetti elencati nella tabella A.
- Allerta i Servizi tecnici regionali interessati all'attività di presidio territoriale (S.T.B. e S.G.S.S.) anche al fine della loro confluenza nel C.C.S. e, a ragion veduta, nei C.O.M.; allerta le altre strutture regionali interessate al concorso e le organizzazioni di volontariato.
- Attiva, se del caso, la Commissione Regionale Grandi Rischi idrogeologici.
- Valuta, in relazione all'evoluzione delle precipitazioni, dei dati idrometrici e delle previsioni meteorologiche e sulla base delle informazioni provenienti dal territorio, sentiti i Prefetti, le Province ed i Sindaci, l'avvio di attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza.
- Richiede ai Prefetti di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme.
- Dichiara e comunica la cessazione della fase di preallarme sulla base dei dati idrometrici, pluviometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio.

³ Dipartimento Protezione Civile, ARPA SIM Centro funzionale, Prefettura-U.T.G., Servizio Tecnico di Bacino, S.G.S.S., Consorzi di Bonifica, Provincia, Direzione regionale VV.F / Comandi provinciali VV.F., Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile, Coordinatore regionale C.F.S., Registro Italiano Dighe (R.I.D.)

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- Mantiene il servizio h 24 e aggiorna con continuità e trasmette a ragion veduta alla A.P.C. i dati pluviometrici, idrometrici, di "now-casting" e, con la frequenza più ravvicinata possibile, le previsioni meteorologiche.

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, convoca immediatamente il C.C.S. in composizione ristretta (F1, V.V.F., Forze dell'ordine, rappresentante S.T.B., Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto.
- Convoca i C.O.M., anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale) verificano l'attivazione dei C.O.C.
- Dispone, in coordinamento con le Province, i C.O.M. e i C.O.C., l'allertamento delle strutture operative e verifica l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali.
- Allerta gli Enti gestori di dighe e da disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dati forniti dalla A.P.C..
- Informa la A.P.C. circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

PROVINCIA

- Invia propri rappresentanti nel C.C.S. e concorre alle decisioni e azioni.
- Attiva a ragion veduta il servizio h 24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile.
- Concorre all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando ogni problema alla A.P.C., C.C.S. e C.O.M.
- Ricevuta dalle strutture preposte alla vigilanza la richiesta di concorso da parte del volontariato di protezione civile per attività di presidio, sentita la Prefettura attiva in tal senso il coordinamento provinciale del volontariato.

COMUNITA' MONTANA

- Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura – UTG della avvenuta attivazione della fase di preallarme attiva le misure previste nel piano intercomunale e partecipa all'attività dei C.O.M..
- Coadiuvava gli Enti preposti, per l'attività di presidio territoriale e di vigilanza.
- Trasmette con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla A.P.C. ed a STB competente.

ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA E AL PRESIDIO TERRITORIALE (AIPO, S.T.B., CONSORZI DI BONIFICA)

- A ragion veduta attivano il servizio h 24, se non già avvenuto nella fase di attenzione.
- Comunicano alla A.P.C. e ai C.C.S. territorialmente competenti, con continuità, i dati idrometrici relativi ai bacini di competenza e le relative valutazioni.
- Dispongono la partecipazione alle riunioni dei C.C.S. di propri funzionari anche in rappresentanza della A.P.C..
- Attivano il servizio di vigilanza e di presidio territoriale con particolare riferimento ai punti critici
- e segnalano immediatamente alla A.P.C. e ai C.C.S. territorialmente competenti ogni eventuale pericolo incombente.
- Forniscono alla A.P.C. specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi.
- Ove necessario, chiedono alla provincia di attivare l'intervento del coordinamento provinciale del
- volontariato di protezione civile ai fini del concorso all'attività di presidio e ne danno comunicazione alla A.P.C..

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

- Confluisce nei C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.;
- Allerta i Comandi provinciali per predisporre le operazioni di partenza delle Sezioni Operative previste nel piano particolare.

COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Confluisce nei C.C.S. e, ove previsto, nei C.O.M. e nei C.O.C.;
- Dispone d'intesa con le amministrazioni locali e con il servizio tecnico di bacino che il proprio personale concorra al servizio di vigilanza e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale di bonifica e dei versanti (attività di presidio territoriale);

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme predisporre le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.

LA FASE DI PREALLARME TERMINA:

- a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di PREALLARME da parte della Prefettura, con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE od al PERIODO ORDINARIO;
- a seguito del ricevimento della comunicazione di attivazione della FASE DI ALLARME, od a seguito del peggioramento delle condizioni meteo e all'insorgenza di situazioni critiche sul territorio.

Nel caso ne avesse disposto il preallertamento, il Sindaco disporrà con sollecitudine la comunicazione del cessato preallarme alla popolazione.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE DI ALLARME

COMUNE:

il Sindaco (o suo delegato):

- dispone l'attivazione del C.O.C. al completo e la convocazione del personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- mantiene i contatti con il C.C.S. presso la Prefettura (il C.O.M. se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- si mantiene in contatto e si coordina con la Comunità Montana e con i Sindaci dei Comuni vicini interessati;
- richiede il concorso del volontariato, tramite il responsabile della F3, attraverso la Provincia e la Prefettura, informandone il C.O.R.;
- richiama in servizio il personale che ritiene indispensabile;
- emana tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio in relazione all'evento in atto.

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- continua ad analizzare i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo anche i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti;
- raccoglie le informazioni circa gli eventi in atto sul territorio, anche tramite i servizi di ricognizione attivati, e dispone tutti gli interventi che ritiene necessari per mitigare gli effetti dei dissesti in atto;
- se lo ritiene necessario, richiede al Servizio Tecnico di Bacino, al Consorzio di Bonifica ed alla Comunità Montana l'invio di tecnici per l'esecuzione di sopralluoghi e valutazioni circa l'evoluzione dei fenomeni;
- dispone l'esecuzione di primi interventi a carattere preventivo per evitare dissesti idrogeologici rilevanti;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese;

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria (F2)

- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, verifica se nelle aree da evacuare risiedono persone disabili o comunque soggette a terapie particolari e si preoccupa di verificarne le esigenze particolari;

- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, richiede alle Organizzazioni sanitarie l'invio di personale delle presso le aree di accoglienza.

Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per assistere la popolazione, coordinandosi con la F9 (Assistenza alla popolazione);
- invia volontari presso i cancelli stradali per agevolare il deflusso della popolazione, coordinandosi con la F7 (Strutture operative locali-viabilità);

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- si mette a disposizione del COC per soddisfare richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc;
- sulla base delle esigenze, inoltra richiesta di mezzi/materiali a: Comunità Montana per il reperimento delle risorse presso altri Comuni del comprensorio, S.O.P. (presso Prefettura), C.O.M. se attivato;

Il referente della Funzione Servizi essenziali (F5):

- attiva il monitoraggio di pozzi, depuratori, impianti comunali, anche attraverso gli Enti gestori dei servizi essenziali, che verranno preallertati circa la possibile necessità di interventi di emergenza per il ripristino dei servizi.

Il referente della Funzione Censimento danni (F6)

- si mette a disposizione del COC, disponendo eventualmente l'esecuzione di sopralluoghi per verificare le segnalazioni ricevute;

Il referente della Funzione Strutture Operative locali-viabilità (F7):

- si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e predisporre l'eventuale attivazione di cancelli stradali;
- verifica le condizioni della rete stradale e, nel caso individui pericoli incombenti, ne informa il Sindaco affinché disponga la chiusura della strada interessata;
- individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili;
- collabora con il referente della F9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare direttamente le famiglie da evacuare.

Il referente della Funzione telecomunicazioni (F8)

- verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radiomuniti.

Il referente della Funz. Assistenza alla popolazione ed attività scolastica (F9):

- verifica la funzionalità delle aree di accoglienza;
- avvisa le famiglie da evacuare dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per le operazioni;

- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e successivamente presso le aree di accoglienza;
- nel caso vi siano frazioni isolate, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F2 se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie mediche particolari;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F2 per richiedere l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di accoglienza.

Il referente della Funzione Segreteria d'emergenza (F10)

- si mette a disposizione del C.O.C. per la **gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza**, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze;
- si occupa dell' **organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza**.

LA POPOLAZIONE INTERESSATA

1. Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi trasmessi dal Comune e dalle Strutture operative.
2. Esegue tutte le istruzioni provenienti dall'Agenzia di Protezione Civile;
3. Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

LA FASE DI ALLARME TERMINA:

- a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di ALLARME da parte della Prefettura, con il ritorno alla FASE DI PREALLARME od al PERIODO ORDINARIO a seconda della situazione;
- al verificarsi di eventi che colpiscono il territorio, di gravità tale da far scattare la FASE DI EMERGENZA.

Il Sindaco si preoccuperà con sollecitudine di disporre la comunicazione del cessato allarme alla popolazione.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti ai soggetti ai soggetti interessati e territorialmente competenti⁴ e ne informa l'Assessore regionale delegato.
- Tiene costantemente informati i soggetti della Tabella **A** sull'evolversi della situazione meteorologica, pluviometrica ed idrometrica e delle informazioni sul territorio trasmesse dagli Enti e strutture preposte al presidio territoriale ed alla vigilanza.
- Mantiene, anche attraverso i rappresentanti dei servizi regionali, contatti costanti con i C.C.S. ed i C.O.M.;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza.
- Attiva gli interventi per la valutazione dei danni
- Informa i Prefetti sulle disposizioni agli Enti gestori di dighe.
- Dichiarata e comunica la cessazione della fase di allarme sulla base dei dati pluviometrici e idrometrici, delle previsioni meteorologiche e delle informazioni provenienti dal territorio.
- A ragion veduta dispone l'attivazione e l'invio della Colonna Mobile Integrata.

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- Mantiene il servizio h 24 e aggiorna con continuità e trasmette a ragion veduta alla A.P.C. i dati pluviometrici, idrometrici, di "now-casting" e, con la frequenza più ravvicinata possibile, le previsioni meteorologiche.

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, convoca il C.C.S e i C.O.M. in composizione completa e verifica che siano attivati gli interventi di soccorso necessari.
- Verifica che i Sindaci abbiano attivato i C.O.C. e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.
- Adotta ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispone se del caso idonee misure integrative.
- Informa la S.P.C. circa l'insorgenza di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

PROVINCIA

- Partecipa all'attività dei C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni.

⁴ Dipartimento Protezione Civile, ARPA SIM Centro funzionale, Prefettura-U.T.G., Servizio Tecnico di Bacino, S.G.S.S., Consorzi di Bonifica, Provincia, Direzione regionale VV.F / Comandi provinciali VV.F., Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile, Coordinatore regionale C.F.S., Registro Italiano Dighe (R.I.D.)

- Mantiene la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio ed attua gli interventi di urgenza nei settori di competenza.
- Concorre, con il coordinamento della A.P.C., all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.

COMUNITA' MONTANA

- Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura-UTG della avvenuta attivazione della fase di allarme attiva le misure previste nel piano intercomunale e partecipa all'attività dei C.O.M..
- Concorre all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.
- Trasmette con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla A.P.C. ed a S.T.B. competente.
- Concorre con i Sindaci per l'attivazione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA E AL PRESIDIO TERRITORIALE (AIPO, S.T.B., CONSORZI DI BONIFICA)

- Mantengono il servizio h 24 e aggiornano continuamente la A.P.C. e i C.C.S. interessati, sull'evoluzione della situazione idrometrica e del territorio vigilato.
- Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, mantenendone costantemente informato la A.P.C. e i C.C.S..
- Provvedono , d'intesa con la A.P.C., ad attuare interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio.
- Forniscono ai C.C.S. e, a ragion veduta ai C.O.M., ogni assistenza tecnica.

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

- Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso tecnico urgente;
- In caso di necessità, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Segnala al prefetto e alla Agenzia Regionale di Protezione Civile ogni problema o difficoltà, con
- particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

COORDINAMENTO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Dispone affinché i coordinamenti ed i comandi assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con i servizi tecnici di bacino

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantisce, con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE DI EMERGENZA

La fase di emergenza viene attivata durante l'accadimento dell'evento calamitoso (esondazione, frana ecc.) o nel periodo immediatamente successivo e prosegue fino al ripristino delle condizioni di normalità.

COMUNE:

il **Sindaco** (o suo delegato):

- adotta qualsiasi misura atta a ridurre le conseguenze dell'evento;
- inoltra richiesta di soccorsi alla Sala Operativa della Comunità montana nel caso l'evento non sia fronteggiabile con le sole risorse a disposizione del Comune;
- comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura ed alla Sala Operativa della Comunità montana;
- predispone le proprie strutture per dare tempestiva attuazione ai provvedimenti regionali ed alle ordinanze ministeriali, eventualmente adottati a seguito della situazione di emergenza in atto.

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- continua ad analizzare i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo anche i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti;
- compie una prima valutazione circa gli eventi in atto sul territorio, al fine di stabilire le priorità degli interventi da effettuare;
- accerta l'eventuale l'isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco ed il responsabile della F9 (Assistenza alla popolazione).
- dispone tutti gli interventi che ritiene necessari per mitigare gli effetti dei dissesti in atto, dando la priorità al ripristino della viabilità;
- coordina le proprie azioni con le attività di soccorso tecnico urgente, svolto dai Vigili del Fuoco;
- se lo ritiene necessario, richiede alla Comunità Montana l'invio di tecnici per l'esecuzione di sopralluoghi e valutazioni circa l'evoluzione dei fenomeni;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese;

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria (F2)

- se lo ritiene necessario concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;

- coordina le operazioni di evacuazione dei disabili;
- collabora con il responsabile di F9 per reperire sistemazione idonee ai disabili evacuati;
- se lo ritiene necessario richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali.

Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- accoglie i volontari eventualmente inviati dalla Coordinamento Provinciale del Volontariato, registrandone le presenze, stabilendone la modalità di impiego;
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per assistere la popolazione, coordinandosi con la F9 (Assistenza alla popolazione);
- invia volontari presso i cancelli stradali per agevolare il deflusso della popolazione, coordinandosi con la F7 (Strutture operative locali-viabilità);

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- si mette a disposizione del COC per soddisfare richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc; le interruzioni dei servizi
- sulla base delle esigenze, inoltra richiesta di mezzi/materiali a: Comunità Montana per il reperimento delle risorse presso altri Comuni del comprensorio, S.O.P. (presso Prefettura), C.O.M. se attivato;

Il referente della Funzione Servizi essenziali (F5):

- si occupa del ripristino dei servizi interrotti, contattando gli Enti gestori dei Servizi;
- comunica al Sindaco ed ai responsabili delle funzioni 6 e 9 (Censimento danni e Assistenza alla popolazione) le situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta.

Il referente della Funzione Censimento danni (F6)

- predispone un servizio di censimento dei danni coordinandosi con il responsabile della F1 (Tecnico – scientifica), impiegando eventualmente anche risorse esterne al Comune, e comunica costantemente i risultati al Sindaco.

Il referente della Funzione Strutture operative locali - viabilità (F7):

- si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali ulteriori operazioni di evacuazione;
- attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi di soccorso e l'evacuazione dai luoghi a rischio;
- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con i responsabili delle funzioni 1 (Tecnico-scientifica) e 6 (Censimento danni), nel caso individui pericoli incombenti, ne informa il Sindaco affinché disponga la chiusura della strada;
- collabora con il referente della F9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie ancora da evacuare.

Il referente della Funzione telecomunicazioni (F8)

- verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radiomuniti;
- in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino;
- in caso di necessità, organizza l'attivazione di sistemi di comunicazione alternativi via radio con il supporto di personale dell'A.R.I. (Associazione radioamatori).

Il referente della Funzione Assistenza alla popolazione (F9):

- avvisa le famiglie ancora da evacuare dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per le operazioni;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa / di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria (in collaborazione con il responsabile di F2);
- nel caso alcune frazioni siano rimaste isolate, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- nel caso sia stata interrotta l'attività scolastica, si occupa del trasporto degli alunni e del personale, in coordinamento con il responsabile della F4 (Materiali e mezzi)
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- si occupa del vettovagliamento dei soccorritori.

Il referente della Funzione Segreteria d'emergenza (F10)

- si mette a disposizione del C.O.C. per **gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza**, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze;
- si occupa dell' **organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza**.

LA POPOLAZIONE INTERESSATA

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi trasmessi dal Comune e dalle Strutture operative.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dall'Agenzia di Protezione Civile;
- Nel caso sia coinvolta da ordinanze di evacuazione – sgombero, abbandona la propria abitazione e si reca presso l'area di attesa o di accoglienza prevista dalla pianificazione.

EVENTO SENZA PREANNUNCIO

Si deve considerare anche la possibilità che si verifichino eventi senza preannuncio (provocati ad esempio da piogge a carattere convettivo particolarmente intense in aree limitate del territorio, da allagamenti in aree non individuate preventivamente come critiche, da movimenti franosi improvvisamente attivatisi).

In tali casi devono essere immediatamente attivate tutte le azioni previste nelle fasi di allarme e di emergenza, elencate in precedenza, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia dell'incolumità delle persone, dandone immediata informazione al Prefetto, alla Provincia, al Centro Operativo Regionale della Protezione civile.

C.2.2. RISCHIO SISMICO

Le attività connesse al rischio sismico ed afferenti all'ambito della pianificazione dell'emergenza di protezione civile, si possono suddividere in attività ordinarie e attività connesse alla gestione dell'emergenza.

Il **periodo ordinario** è caratterizzato principalmente dalle seguenti attività:

1. sorveglianza sismica svolta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Ente competente della Rete Accelerometrica Nazionale (RAN);
2. aggiornamento dei Piani di Emergenza di protezione civile a tutti i livelli, soprattutto riguardo ai Censimenti Risorse (in particolare aree e strutture d'emergenza) ed Elementi a rischio;
3. esecuzione delle verifiche tecniche per la messa in sicurezza degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali (OPCM 3274/2003), con priorità alle scuole;
4. informazione e formazione alla popolazione (lezioni nelle scuole, incontri nei punti di aggregazione, distribuzione di materiale divulgativo ecc).

Per quanto riguarda la **gestione dell'emergenza**, occorre sottolineare che, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, ad oggi non è possibile individuare fattori precursori certi di evento sismico. Non è possibile pertanto prevedere con esattezza il momento e l'entità di un eventuale terremoto; l'unico elemento conoscitivo a disposizione relativamente noto è l'ambito territoriale, come descritto negli scenari d'evento.

Per le caratteristiche proprie di questa tipologia di rischio non è possibile scandire gli interventi in fasi di Attenzione, Preallarme ed Allarme, come solitamente avviene in relazione ai diversi livelli di criticità per le altre tipologie di rischio affrontate nella pianificazione dell'emergenza. Il terremoto anzi è di rapido impatto, nel momento stesso in cui avviene comporta direttamente uno stato di allarme/emergenza.

Per questo la struttura del modello di intervento è costituita da **un'unica fase di Allarme - Emergenza**.

In caso di evento sismico quindi si entra immediatamente in fase di allarme (non è prevista la dichiarazione dello stato di allarme da parte dell'Ufficio Territoriale di Governo).

Ogni Ente, ad evento avvertito o in ogni caso una volta allertato in relazione ad un evento sismico accaduto nel territorio provinciale, attua tutte le procedure connesse alla gestione dell'allarme. In primo luogo sono attivate le comunicazioni con gli altri enti secondo le modalità e nelle forme delineate nel modello di intervento.

Sempre in fase di allarme l'INGV fornisce i parametri del sisma, sono eseguiti interventi di primo soccorso (sanitari, di ordine pubblico, tecnici ecc.) necessari per la tutela dell'incolumità delle persone e viene tracciato un primo rapporto informativo dello stato di fatto partendo dai rapporti raccolti da ciascun ente e dai sopralluoghi sul territorio.

Successivamente, avendo accertato che l'evento sismico non abbia causato danni a persone o cose, si ritorna alla fase di normalità; in caso contrario, permane la fase di allarme, su comunicazione della Prefettura, si dimensionano le attività sulla base dei diversi scenari di evento verificatisi.

Tali scenari corrispondono ad un sisma di intensità maggiore o uguale al VII/VIII grado scala MCS che per la gravità delle conseguenze implica il coordinamento delle attività di soccorso ed emergenza. In questo caso, dopo le attività previste nella fase di allarme, la Prefettura istituisce il CCS, la SOP e i COM se ritenuto necessario, mentre i Sindaci dei Comuni interessati dal sisma convocheranno il COC. Nel caso l'evento sismico abbia coinvolto più province e regioni, si attiveranno il COR e la Di.Coma.C.. Saranno queste strutture, una volta attivate, a coordinare tutti gli interventi secondo quanto previsto dal presente piano.

A livello provinciale spetterà alla Prefettura, "dimensionato" l'evento nella fase di allarme, specificare contemporaneamente il passaggio alla fase di emergenza e attraverso quali centri e sale operative gestirla.

Il seguente modello di intervento sarà applicato in modo flessibile rispetto al risentimento provocato da ogni singolo evento sismico in ragione del fatto che gli effetti del terremoto - a seconda della magnitudo, profondità ipocentrale, distanza epicentrale, condizioni locali del sottosuolo e caratteristiche strutturali degli edifici – possono variare dal semplice avvertimento da parte della popolazione, alle lievi lesioni strutturali, fino ai crolli degli edifici ed ai danneggiamenti delle reti infrastrutturali (acqua, luce, gas, fogne) e le reti della viabilità.

Infine occorre ricordare che questo modello di intervento prende in considerazione solo azioni strettamente connesse agli enti direttamente coinvolti nella gestione di un evento di natura sismica. E' evidente che qualora questo costituisse causa o concausa dello scatenarsi di eventi legati ad altre tipologie di rischio (idraulico, idrogeologico, industriale) andranno attivate tutte le procedure relative al nuovo evento calamitoso, secondo le modalità descritte nei corrispondenti piani stralcio provinciali.

SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie;
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio o produttivi
- crolli e frane;
- incidenti ad impianti produttivi (esplosioni, incendi, ...)

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alla Procedure sviluppate all'interno del Piano di Emergenza per le altre tipologie di rischio.

Nell'attivazione delle Procedure di Intervento vanno considerati tutti i possibili effetti che vi possono essere in conseguenza ad un evento sismico, sia sulla popolazione che sul territorio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Come ricordato in altre parti del Piano, nella ricognizione degli eventi non vanno sottovalutate le possibili amplificazioni locali o le specifiche condizioni di stato delle singole infrastrutture, che possono modificare notevolmente le risposte dei singoli elementi alla medesima sollecitazione sismica.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache)
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili)
- Difficoltà di quantificare vittime, feriti e senzatetto

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...
- Difficoltà di quantificare crolli e abitazioni inagibili (per singolo nucleo abitato)

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi
- Necessità di individuare sedi alternative

Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti
- Necessità di individuare viabilità alternative

Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà

- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovrappollamento di chiamate
- Guasti che determinano l'impossibilità di effettuare comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili)

Effetti su dighe – relative conseguenze e difficoltà

- Possibili danneggiamenti alle strutture o agli organi idraulici di servizio
- Verifica della presenza di eventuali lesioni e adozione di provvedimenti per il ripristino delle condizioni di sicurezza

Effetti su versanti instabili – relative conseguenze e difficoltà

- Innesco e riattivazione di movimenti franosi attivi o temporaneamente quiescenti
- Situazioni di rischio imminente per persone, centri abitati, infrastrutture di ogni tipo sottostanti pareti con crolli o versanti instabili
- Situazioni di pericolo per il crearsi di ostruzioni al reticolo idrografico.

PRINCIPALI ATTIVITA' DI GESTIONE DELL'EVENTO:

- **attivazione delle prime comunicazioni**
- **flussi dei rapporti informativi**
- **assistenza – soccorso - ripristino viabilita'**
- **censimento danni**
- **attivazioni dei coc, com, ccs, sop – sistema di comando e controllo**
- **MassMedia e informazione**

ATTIVAZIONE DELLE PRIME COMUNICAZIONI

Ogni Ente, appena avvertito o venuto a conoscenza di un sisma che ha coinvolto il territorio provinciale, se interrotti gli ordinari sistemi di comunicazione, deve attivare il proprio sistema locale di comunicazione radio per ricevere informazioni in merito ai parametri dell'evento.

L'U.O. di Protezione Civile della Provincia, in collaborazione con la Prefettura, verifica immediatamente, qualora si verificassero guasti o intasamenti alle comunicazioni telefoniche, l'attivazione da parte di tutti gli enti del sistema radio per avere una comunicazione efficace ed alternativa in grado di mantenere attivi i contatti con gli Enti locali e le altre strutture che operano in protezione civile e tra tutti gli enti e le strutture coinvolte.

Il Coordinamento provinciale del Volontariato contatta i radioamatori e ne dispone la dislocazione sul territorio a supporto delle sale operative comunali e provinciali nel caso risultino necessarie ad integrazione del sistema radio locale.

FLUSSI DEI RAPPORTI INFORMATIVI

Nella pagina seguente sono descritti i diagrammi di flusso delle principali informazioni tra Enti e Strutture preposte al monitoraggio degli eventi, ed al coordinamento ed al superamento delle emergenze.

Legenda delle abbreviazioni usate nei grafici:

PC – Protezione civile

INGV – Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia

APC – Agenzia Regionale di Protezione Civile

USSN – Ufficio Servizio Sismico Nazionale

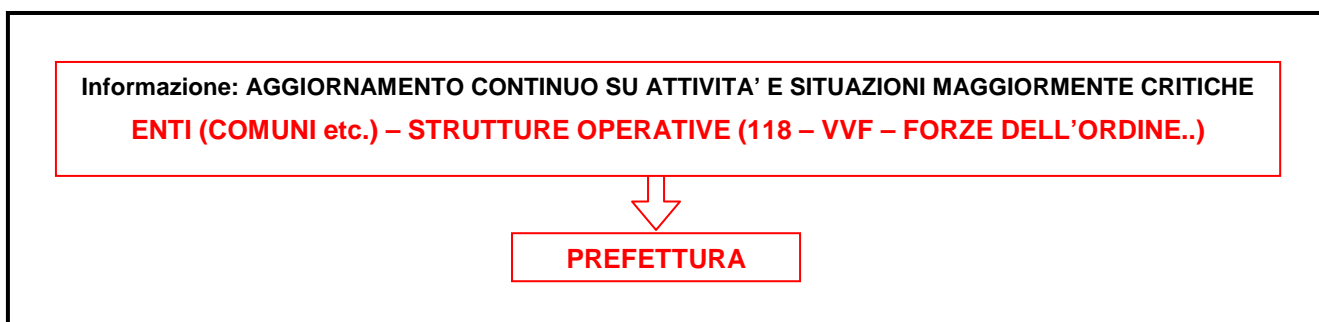
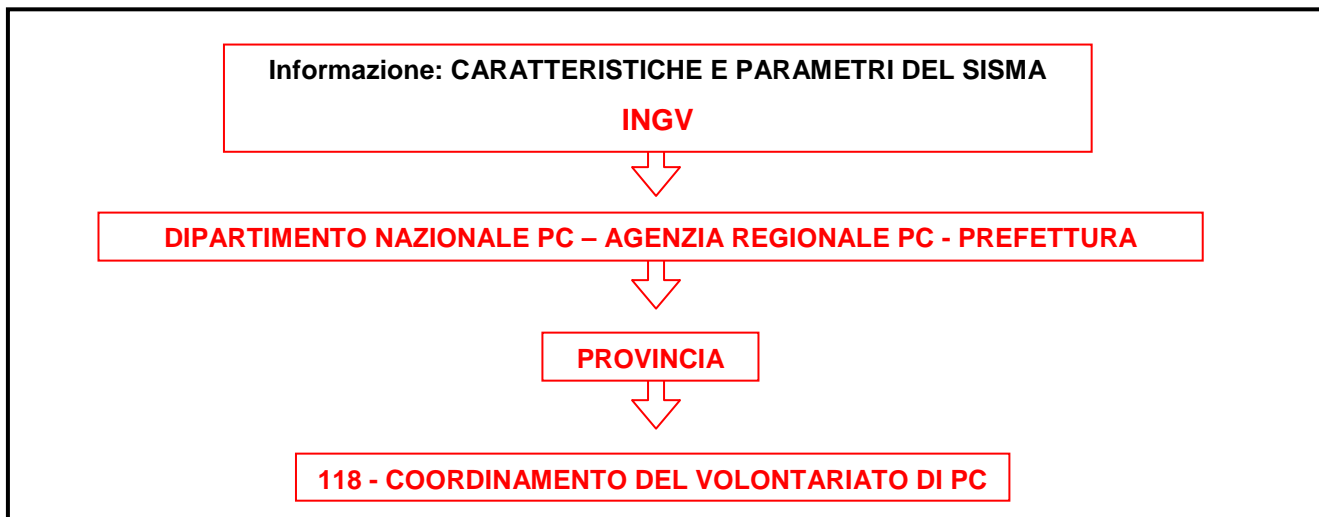
SGSS – Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna

STB – Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po

VVF – Vigili del Fuoco

COR – Centro Operativo Regionale della APC

118 – Centrale Operativa 118 Reggio Soccorso (sanitario)



ASSISTENZA – SOCCORSO - RIPRISTINO VIABILITA'

Se arrivano delle richieste di intervento da parte di privati o Enti ai **VVF**, il Capo Turno coordinerà l'invio delle squadre sia dalla Sede Centrale sia eventualmente dai Distaccamenti di VVF permanenti e volontari.

ASSISTENZA SANITARIA:

La Centrale Operativa **118 Reggio Soccorso** riceve tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi di emergenza - urgenza nel territorio provinciale e, per richiesta delle altre centrali operative regionali, collabora anche in territorio extraprovinciale.

Il sistema integrato il 118 Reggio Soccorso, per l'espletamento dei servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (ANPAS e CRI).

Il 118 ha il compito di attivare la propria organizzazione interna per far fronte alle maxiemergenze ed informare dell'allerta ricevuta i Distretti Sanitari dell'AUSL e dell'Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova, gli altri ospedali della Provincia e i Pronto Soccorso.

ATTIVITA' ASSISTENZIALI

Le attività assistenziali a seguito di un terremoto che ha prodotto seri danni all'edificato sono finalizzate ad assicurare alle popolazioni colpite le funzioni urbane e sociali preesistenti al terremoto, preferibilmente nelle località di abituale residenza, in attesa della ricostruzione o quantomeno del ritorno alla normalità.

Il **Sindaco** invia squadre di tecnici comunali a prestare assistenza immediata alle persone.

Oltre al primo soccorso ed agli aspetti sanitari d'emergenza, è di fondamentale importanza garantire con tempestività un ricovero a tutti coloro, che hanno dovuto abbandonare temporaneamente la propria abitazione.

Di norma questo si realizza con l'individuazione di idonee aree di accoglienza attraverso l'impiego di:

- strutture ricettive proprie o improprie (alberghi, scuole, palestre, campeggi, ecc.);
- tendopoli e/o roulottopoli;
- insediamenti abitativi d'emergenza.

La scelta di tende e roulotte rappresenta la più efficace e rapida risposta possibile ai tempi imposti dall'emergenza, pur essendo all'ultimo posto in quanto a comfort.

Tende e roulotte non rispondono però all'esigenza di ripresa dell'attività socio-economiche, che si può invece realizzare attraverso insediamenti abitativi d'emergenza.

Questi ultimi consentono di mantenere la popolazione nei propri territori, necessità molto sentita dalle persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa" intesa come luogo

della memoria e della vita familiare. Consente inoltre di mantenere le popolazioni interessate come "soggetti attivi", in grado cioè di partecipare alla ripresa delle proprie attività, contribuendo in questo modo ad una più rapida ripresa sociale ed economica dell'area interessata dall'evento.

VIABILITA' – POSTI DI BLOCCO E PERCORSI ALTERNATIVI

In caso di emergenza provocata da un evento sismico, è indispensabile conoscere e gestire in tempo reale le situazioni di pericolo e/o le interruzioni venutesi a creare.

Pertanto nei vari centri di coordinamento deve essere predisposto e tenuto aggiornato un elenco circa la percorribilità stradale, registrando eventuali provvedimenti di limitazione adottati localmente su specifici tratti di viabilità.

I posti di blocco (cancelli) che eventualmente dovessero rendersi necessari, devono avere come obiettivo primario la funzione di filtro, attraverso i quali le Forze di Polizia possano permettere l'accesso controllato e privilegiato ai mezzi di soccorso e alle persone autorizzate, precludendo l'accesso a coloro che non sono addetti alle operazioni di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia delle stesse.

È indispensabile che i centri abitati principali siano sempre raggiungibili almeno da una direttrice stradale e in caso di problematiche viabilistiche diffuse arealmente, tutti gli sforzi dovranno essere concentrati in questa direzione.

Polizia Municipale, Carabinieri e Polizia Provinciale, dopo i primi sopralluoghi, si coordineranno per gestire la **viabilità locale**, predisponendo cancelli ai nodi di accesso alla località colpita e organizzando le attività anti-sciacallaggio per le abitazioni evacuate, mentre Il settore viabilità della **Provincia** invia il proprio personale nell'area colpita, coordinandosi con i VVF, per attuare tutte le misura idonee sulla rete stradale di competenza.

RETI DI SERVIZI

I competenti **enti gestori** delle principali **reti di servizi** (acqua, gas, elettricità, telecomunicazioni, ecc.) operano in stretto raccordo con il Comune, per rilevare i danni e tutti gli eventuali mal funzionamenti, intervenendo tempestivamente in fase di allarme a risolvere le situazioni più critiche, fino al ripristino della normalità.

CENSIMENTO DANNI

Per alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare condizioni di normalità, è necessario verificare tempestivamente lo stato degli edifici, per consentirne, dove possibile, la continuità di utilizzo in condizioni di sicurezza.

Ciò è reso possibile da campagne di sopralluoghi agli edifici lesionati, per la valutazione del danno e dell'agibilità, da parte di tecnici specificatamente formati.

L'agibilità è infatti l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato, lasciando protetta la vita umana, anche in presenza di una successiva attività sismica.

I risultati delle verifiche di agibilità sugli edifici sono codificati in cinque casi:

- a. *edificio agibile*: non sono presenti danni o presenza di danni lievi non diffusi su tutta la struttura;
 - b. *edificio inagibile*: presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
 - c. *edificio parzialmente agibile*: presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
 - d. *edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile*: la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali, facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;
 - e. *edificio temporaneamente inagibile, da rivedere con approfondimento*: ex. diffusione sistematica di danno lieve, con manifestazioni di danno medio.
- Inoltre può verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile, a causa del rischio indotto dai edifici pericolanti nelle immediate adiacenze.

La priorità nei sopralluoghi va così assegnata:

- 1) edifici pubblici di importanza strategica per le funzioni di protezione civile (ospedali, municipi, caserme, scuole, ecc.) o perché soggetti a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- 2) edifici privati, perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in strutture di ricovero alternative;
- 3) edifici sede di attività produttive (fabbriche, stalle ecc.) per verificare la ripresa delle attività economiche;
- 4) luoghi di culto, perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite;
- 5) restanti fabbricati.

Contemporaneamente andrà verificata la stabilità dei versanti, soprattutto in corrispondenza di abitati e infrastrutture, ed inoltre va controllata la rete viaria (non solo per i danni ai manufatti, ma anche per garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade) ed impugnati e reti dei servizi essenziali.

L'ufficio tecnico o il COC, raccolgono le richieste di sopralluogo presentate dai cittadini e le segnalazioni dei tecnici comunali e della polizia municipale, ordinandole per priorità e segnalandole ai VVF. Le risultanze dei sopralluoghi devono essere sempre comunicate al Sindaco che con apposita ordinanza può sancire inagibili gli edifici eventualmente lesionati o prevedere interventi di rimozione, puntellamento, riorganizzazione della viabilità.

Il **Corpo Forestale dello Stato**, attraverso i comandi stazione, fornisce supporto ai Comuni, per effettuare sopralluoghi nei punti critici del territorio, mettendosi a disposizione del COC.

Il **Coordinamento Provinciale del Volontariato** mette a disposizione personale volontario per affiancare i Comuni e il CFS nei sopralluoghi in punti critici qualora venisse ritenuto necessario.

Il **Sindaco** comunicherà alla Provincia, al CCS e al COR l'eventuale necessità di collaborazione sull'attività di verifica dell'agibilità degli edifici.

Presso il COR sarà attivata la funzione censimento danni che coordinerà le relative attività e mettendo a disposizione dei COM e dei COC le squadre del "**Nucleo di Valutazione Regionale per il censimento dell'agibilità degli edifici**" (N.V.R.) ricevendo supporto tecnico dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli e dall'Ufficio Servizio Sismico Nazionale.

La Provincia, in accordo con i COC, supporterà il COR nell'organizzazione dei sopralluoghi dei tecnici agibilitatori.

Le attività di censimento danni riguarderanno **verifiche di agibilità sugli edifici** lesionati dal sisma (pubblici, privati e chiese), i controlli sulle aree interessate da **fenomeni franosi riattivati**. I sopralluoghi congiunti si svolgono per edifici vincolati (Soprintendenza Beni architettonici), attività produttive, verifiche particolarmente rischiose (VVF).

I cittadini, i titolari di attività produttive ed in generale i responsabili dei vari immobili, inoltrano istanza di sopralluogo ai rispettivi COC i quali programmano le verifiche di agibilità spedite a seconda dell'urgenza. Tali verifiche spedite generalmente sono eseguite dai VVF, dai tecnici comunali o dai professionisti attivati dei Consigli Nazionali di Ingegneri, Architetti e Geometri.

Qualora si rendesse necessario un sopralluogo tecnico più approfondito, il COC richiede alle strutture operative superiori i tecnici abilitati alla compilazione delle schede AeDES (vedi allegato 6E).

Qualora un edificio risulti gravemente danneggiato ed inagibile dai sopralluoghi effettuati dal Nucleo di Valutazione Regionale, l'amministrazione comunale emette l'ordinanza di sgombero dello stesso, occupandosi di predisporre alloggio sostitutivo, se si tratta di abitazione.

ATTIVAZIONI DI COC / COM / CCS / SOP - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il **sistema di comando e controllo** rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza e soccorso.

Il **Sindaco**, non appena avvertito il sisma, assicura un flusso continuo di informazioni verso l'Agenzia regionale di Protezione Civile e la Prefettura, e provvede se necessario alla

convocazione del COC attivando tutte o alcune delle nove funzioni previste dal metodo Augustus. Il COC deve coordinare gli interventi di competenza comunale assicurando il duplice collegamento tra cittadini e Sindaco, e tra Sindaco ed Enti.

Una volta dichiarata la fase di emergenza la **Prefettura** può decidere l'immediata **costituzione dei COM** presso le sedi stabilite, in relazione agli ambiti territoriali di risentimento dell'evento sismico, per assicurare una migliore gestione e un migliore coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione e delle successive fasi di verifica di stabilità e censimento danni. I Sindaci o un loro delegato per i comuni sede di COM, oppure altre figure nominate dal Prefetto, assumono il comando del COM (eventualmente coadiuvati dal personale tecnico competente in materia di protezione civile dell'ente stesso) fino all'arrivo di un responsabile designato dalla Prefettura.

Sempre in fase di emergenza la **Prefettura** può predisporre l'immediata **convocazione della SOP e del CCS** presso la sede della Prefettura o presso sede alternativa. Queste strutture potrebbero essere attivate anche per un sisma di media intensità nel caso in cui sia valutato che il risentimento sul territorio sia stato tale da richiedere un coordinamento più generale dei vari enti che stanno operando separatamente sul territorio.

MASSMEDIA - INFORMAZIONE

Il Comune, o i rappresentanti designati della funzione F3 se è operativa all'interno del COC, cura la redazione di periodici comunicati ufficiali da diramare alla popolazione, attraverso stampa, radio, televisioni, web... contenenti i parametri dell'evento e il quadro generale delle ripercussioni dell'evento per informare sul **reale stato della situazione**, segnalando le zone maggiormente critiche e gli eventuali provvedimenti presi.

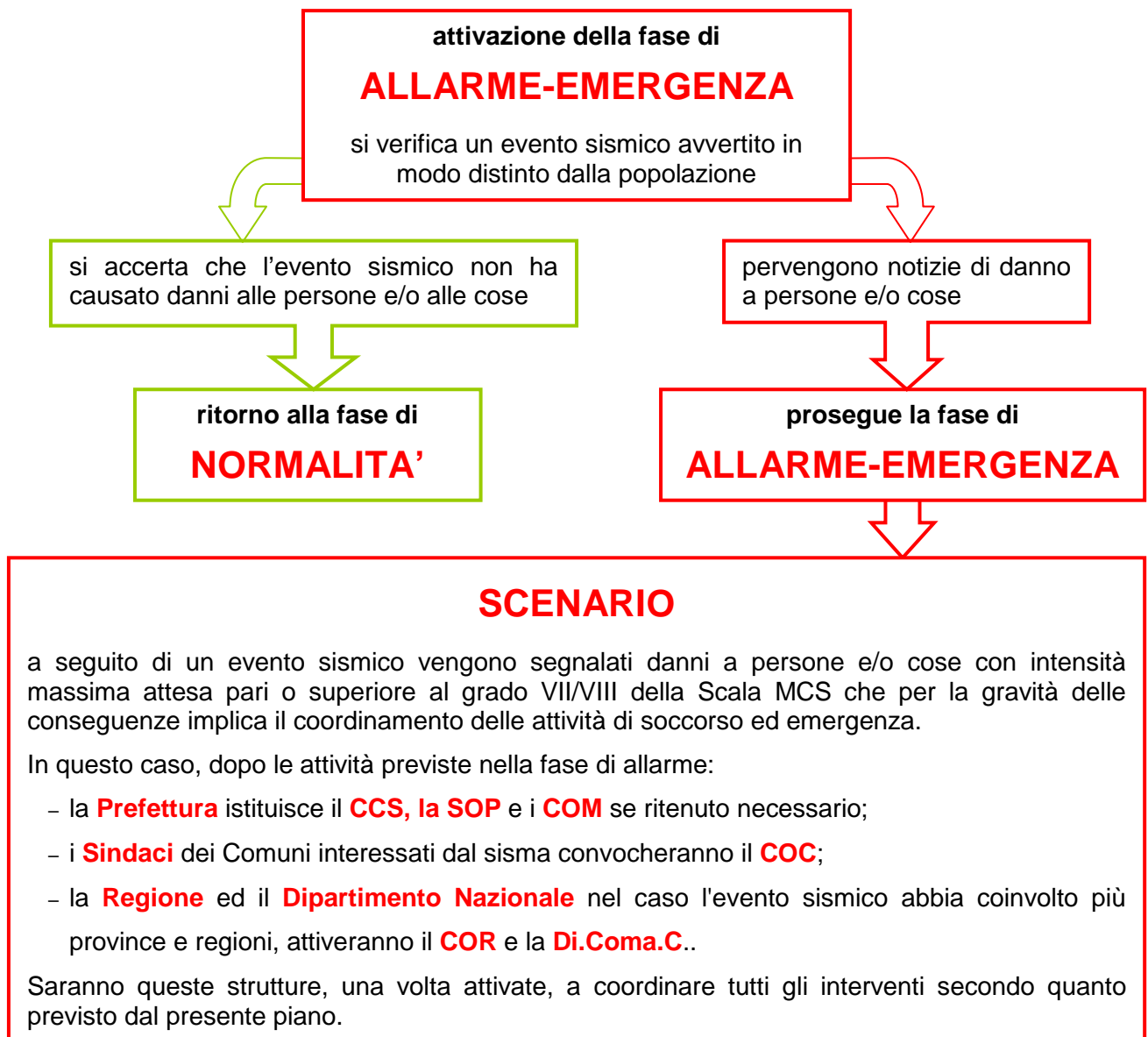
L'informazione ufficiale da parte degli Enti preposti, in fase di allarme ed emergenza, è fondamentale per evitare che notizie derivanti da fonti incerte o inattendibili possano creare situazione di ulteriore disagio e panico fra la popolazione.

MODELLO D'INTERVENTO - PROCEDURE

Livelli di allerta

Come già affermato il rischio sismico appartiene alla tipologia di rischi non prevedibili, connessi cioè ad eventi senza preannuncio e di rapido impatto, che nel momento stesso in cui avvengono comportano direttamente un'unica fase di Allarme-Emergenza.

Il presente Piano opera la scelta che a seguito di un evento sismico di intensità significativa, si entra immediatamente in fase di ALLARME (non è prevista la dichiarazione dello stato di allarme da parte dell'Ufficio Territoriale di Governo).



Questo modello di intervento considera solo azioni strettamente connesse nella gestione di un evento di natura sismica. Qualora questo fosse causa o concausa dello scatenarsi di eventi legati ad altre tipologie di rischio (idraulico, idrogeologico, industriale) andranno attivate tutte le procedure relative al nuovo evento calamitoso, secondo le modalità descritte nei corrispondenti piani comunali.

RISCHIO SISMICO

FASE DI ALLARME-EMERGENZA

La fase di **ALLARME-EMERGENZA** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio.

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

- **Raccogliere** in maniera sistematica le **segnalazioni di evento**, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno
- **Acquisire informazioni** certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate
- **Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione** ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)
- **Garantire l'informazione** ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture
- **Assistere le persone** che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere
- **Verificare**, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio **danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture**, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità
- **Coordinare tutte le informazioni** pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità o l'eventuale passaggio alle fase di emergenza.

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE NEL CASO IN CUI L'EVENTO SISMICO PROCURA DANNI A PERSONE E/O COSE

(la Comunità scientifica individua la soglia di danno in corrispondenza della Magnitudo 5.0 Richter)

- **Soccorrere** le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico
- **Garantire il pieno soccorso e l'assistenza** (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite
- **Aggiornare** con continuità le **informazioni** relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa
- **Garantire la funzionalità delle comunicazioni** che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni
- **Attivare le aree di emergenza:** attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.
- **Avviare i sopralluoghi** per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture
- **Intraprendere eventuali azioni di sgombero** di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri
- Ripristinare i collegamenti **viari interrotti** (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane)

- **Ripristinare i servizi essenziali**
- **Avviare**, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

È importante ricordare come il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori, quali:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

Descrizione azioni principali

Sono di seguito espone le azioni principali che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere dal momento della constatazione di danni provocati dall'evento sismico. Vengono anche riportati ruoli, compiti e attività degli organismi che costituiscono il sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Importante:

In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti dei Sistemi locali di Protezione Civile si recano od inviano propri rappresentanti presso le sedi delle strutture di coordinamento (CCS, COM, COC).

COMUNE:

il Sindaco:

- In base alle necessità dispone l'attivazione del C.O.C. parziale o al completo e la convocazione del personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- si assicura che i referenti di funzione della Sala Operativa predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione all'evento in atto;
- segue l'evoluzione della situazione sulla base delle informazioni fornitegli dai referenti di funzione, mantenendosi in contatto con la Prefettura (C.C.S. se attivato), al fine di valutare la revoca della fase di allarme-emergenza o l'eventuale proseguimento;
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.C., avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- mantiene i contatti con il C.C.S. presso la Prefettura (il C.O.M. se attivato), l'U.O. Protezione Civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.) per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- se lo ritiene necessario, richiede alla Prefettura l'invio di volontari, informandone anche la Provincia ed il C.O.R.;
- si mantiene in contatto e si coordina con la Comunità Montana e con i Sindaci dei Comuni vicini interessati;
- predispone le proprie strutture per dare tempestiva attuazione ai provvedimenti regionali ed alle ordinanze ministeriali, eventualmente adottati a seguito della situazione di emergenza in atto.

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- verifica e tiene costante aggiornamento sui dati provenienti dalle reti di monitoraggio sismico;
- si coordina con il referente della funzione 6 *censimento danni* per raccogliere maggiori informazioni possibili circa l'evento occorso ed i danni verificatisi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- richiede l'intervento dei tecnici della Comunità Montana e del S.T.B. per effettuare sopralluoghi nelle aree più critiche (innesco movimenti di versante ecc.);
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco ed il responsabile della F9 (Assistenza alla popolazione);

- dispone tutti gli interventi che ritiene necessari per mitigare gli effetti del sisma, dando la priorità al ripristino della viabilità;
- richiede l'intervento delle strutture preposte alle verifiche di agibilità (Vigili del Fuoco, Nucleo Regionale di Valutazione) proponendo, d'intesa col Sindaco, le priorità circa gli edifici da controllare;
- verifica che le imprese che stiano eventualmente eseguendo interventi in aree a rischio (su versanti instabili ecc.) abbiano cessato i lavori e messo in sicurezza personale e mezzi;
- informa il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese;
- si raccorda con il referente F4 per l'utilizzo di risorse temporaneamente presenti sul territorio (ex. imprese che stanno eseguendo lavori).

Il referente della Funzione Sanità, assistenza sociale (F2):

- verifica la situazione delle situazioni umane a maggior disagio, dando priorità a coloro che risiedono in fabbricati vetusti ed in cattivo stato;
- concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina le operazioni di evacuazione dei disabili;
- collabora con il responsabile di F9 per reperire sistemazione idonee ai disabili evacuati;
- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali.

Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione, organizzandone gli interventi;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale, tenendo aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti (azioni eventualmente svolte dalla segreteria mobile del Coordinamento del Volontariato della Provincia nel caso sia attivata sul luogo).

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza e ne dispone l'eventuale attivazione;
- invia alla S.O.P. (al C.O.M. se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

Il referente della Funzione Servizi essenziali (F5):

- verifica la funzionalità delle reti e raccoglie informazioni su eventuali disservizi dispone l'approntamento degli interventi di emergenza necessari per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti.

Il referente della Funzione Censimento danni (F6)

- organizza procedure per la raccolta di danni subiti e le organizza di concerto con i referenti di F1, F2 e F5;
- contatta Enti esterni (Carabinieri, CFS, 118,...) per verificare e integrare i dati pervenuti;

- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- consegna i dati raccolti e organizzati al Responsabile della Funzione F8, per la loro trasmissione a: Comunità Montana, S.O.P., Provincia, C.O.R. (Centro Operativo Regionale), ecc..

Il referente della Funzione telecomunicazioni (F8)

- verifica la funzionalità dei collegamenti telefonici via cavo e cellulari ed in caso di interruzioni contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino;
- verifica la funzionalità dei collegamenti con tutti i soggetti radio muniti;
- in caso di necessità, organizza l'attivazione di sistemi di comunicazione alternativi via radio con il supporto di personale dell'A.R.I. (Associazione radioamatori).

Il referente della Funz. Assistenza alla popolazione ed attività scolastica (F9):

- verifica la disponibilità e funzionalità delle aree e strutture di attesa e di accoglienza, attivandole con idonee misure di assistenza;
- in accordo col Sindaco contatta le Autorità scolastiche per le decisioni circa la prosecuzione dell'attività, o la valutazione della ripresa delle attività, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- (se necessario) si occupa del vettovagliamento dei soccorritori.

Il referente della Funzione Segreteria d'emergenza (F10):

- si mette a disposizione del C.O.C. per la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze;
- si occupa dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Avvenuto l'evento, la A.P.C. raccoglie immediatamente i dati sulle caratteristiche della scossa (coordinate epicentrali, magnitudo, durata, profondità) dall'I.N.G.V. e quelli accelerometrici dall'U.S.S.N. D'intesa con quest'ultimo e con la collaborazione del S.G.S.S. elabora la proiezione del danno possibile. Trasmette queste informazioni ai soggetti interessati territorialmente competenti⁵ e ne informa l'Assessore delegato;
- Attiva il Centro Operativo Regionale H24 e il CERPIC-CAPI e mantiene contatti con il Prefetto, i Sindaci, i VV.F. e le stazioni dei Carabinieri;
- Valuta con il Prefetto l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M. mantenendo contatti costanti, e nel caso, verifica con il Prefetto l'avvenuta attivazione di C.C.S. e C.O.M. e con i Sindaci l'avvenuta attivazione dei C.O.C.;
- Qualora opportuno e/o necessario, chiede al Prefetto che disponga verifiche da parte degli Enti gestori di dighe e degli Enti titolari di infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) e controlli sugli impianti industriali a rischio di incidente rilevante;

⁵ Dipartimento Protezione Civile, Servizi Tecnici di Bacino, S.G.S.S., Prefetture - U.T.G., Province, Sindaci, Direzione regionale VV.F / Comandi provinciali VV.F., Coordinamento provinciale volontariato di Protezione Civile e Coordinatore regionale C.F.S.

- Dispone verifiche sulla stabilità dei versanti nei punti critici;
- Dispone l'invio nelle zone colpite delle squadre del Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici e se necessario per la verifica d'idoneità delle aree di emergenza coordinate dal S.G.S.S.;
- Attiva ed invia sul posto la colonna mobile regionale;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza con particolare riferimento all'assistenza delle persone evacuate;
- Attiva le risorse tecnico scientifiche necessarie qualora gli esiti delle verifiche a dighe, infrastrutture primarie (ponti, gallerie, strade, reti di servizi principali) ed impianti industriali a rischio di incidente rilevante, segnalino l'insorgenza di criticità;
- Acquisisce i dati sulla valutazione dei danni e li trasmette agli Organi Centrali, richiedendo, nel caso, la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo;
- Di concerto con Prefetto e Sindaci valuta l'eventuale ritorno alla fase di normalità.

SERVIZIO GEOLOGICO, SISMICO E DEI SUOLI DELLA REGIONE (S.G.S.S.)

- Su richiesta della APC, dispone l'invio immediato nelle zone colpite delle squadre tecniche per il censimento dell'agibilità degli edifici, ne coordina l'attività in raccordo con C.O.M. e C.O.C. e trasmette i risultati al C.O.R. e al C.C.S.;
- Trasmette alla A.P.C. e (qualora attivato) al C.C.S. ogni informazione tecnico-scientifica in suo possesso utile alla gestione della crisi;
- Assicura con propri rappresentanti o con componenti del Nucleo tecnico di valutazione o con funzionari del Servizio Tecnico di Bacino, il supporto alla funzione tecnico-scientifica nel C.O.R., nei C.C.S. e nei C.O.M.;

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- Convoca e attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), la Sala Operativa di Prefettura (SOP) ed eventuali Centri Operativi Misti (COM) e avvia contatti informativi con i Comuni, con le Forze di Polizia presenti sul territorio, con il Comando Prov.le VV.F. e con la C.O. 118, disponendo gli interventi necessari;
- Valuta l'opportunità di attivare C.C.S. e C.O.M. e verifica l'attivazione e la piena operatività dei C.O.C.;
- Dispone interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante;
- Informa la A.P.C. circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali;
- Coordina le Forze di Polizia (responsabilità provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica);
- Verifica attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Di concerto con gli altri Enti definisce il contenuto di comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura ed estensione del territorio;

- Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, verificando la funzionalità dei servizi, raccogliendo informazioni su eventuali disservizi e disponendo, se necessario, l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi;
- Supporta i Sindaci nell'adozione dei provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole, ecc.);
- Valuta la necessità di adottare e se del caso emana, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Di concerto con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall'evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l'eventuale ritorno alla fase di normalità.

PROVINCIA

- Dispone interventi di controllo sulle infrastrutture di sua proprietà o vigilate, con particolare riferimento alle opere stradali ed attiva i conseguenti interventi urgenti;
- Concorre, con il coordinamento della A.P.C., all'attività per il censimento dei danni;
- Partecipa all'attività del C.C.S. e concorre agli interventi per l'assistenza alle popolazioni;
- Concorre alla gestione dell'emergenza ai vari livelli, mediante il Personale dei propri Servizi.

COMUNITÀ MONTANA

- Avvia contatti con i Comuni ai fini della ricostruzione di quanto accaduto e qualora richiesto, supporta l'attività dei Comuni con proprio personale tecnico;
- Se disposto dal Prefetto, attiva il C.O.M. presso la propria sede;
- Qualora richiesto, supporta l'attività dei Comuni con proprio personale tecnico;
- Mantiene contatti con i Comuni colpiti, garantendo una funzione di raccordo informativo e amministrativo.

VIGILI DEL FUOCO

- Si attivano in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di primo intervento e di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci;
- Coordinano e gestiscono le attività di soccorso tecnico urgente per gli effetti causati dal terremoto che interessano centri abitati, insediamenti, edifici ed infrastrutture in genere;
- Concorrono al recupero di tutte le informazioni necessarie, sui luoghi degli eventi, all'esatta definizione degli eventuali effetti causati dall'evento sismico a beni e/o persone riferendo alla Prefettura;
- Segnalano al Prefetto e alla A.P.C. ogni problema o esigenza, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente;

- Il Comandante provinciale dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente; se necessario, richiede alla A.P.C. l'invio a supporto di squadre di volontari di Protezione Civile;
- Se necessario, la Direzione Regionale dispone l'invio di squadre da altri Comandi Provinciali e richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VV.F. da altre regioni;
- Mettono a disposizione unità specialistiche (nuclei SAF, sommozzatori, ecc.) da impiegare in eventuali specifiche operazioni di soccorso.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Oltre agli interventi richiesti dal Prefetto nell'ambito del C.C.S., dispone in coordinamento con i Servizi Tecnici di Bacino e il S.G.S.S. sopralluoghi ed interventi di controllo e vigilanza sui punti critici dei versanti;
- Supporta il Servizio veterinario dell'AUSL nella verifica delle problematiche di tipo animale;
- Opera di concerto con il Personale di ARPA nella verifica di problematiche a carattere ambientale.

FORZE DELL'ORDINE

- Si attivano in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci;
- Verificano la percorribilità stradale, in particolare nei punti critici per caduta massi e nell'attraversamento dei centri abitati;
- Concorrono alla definizione dello scenario, assumendo e divulgando agli organi competenti ogni informazione disponibile circa il fenomeno sismico registrato;
- Prestano soccorso alle persone colpite dal sisma, in stretto coordinamento accordo con le altre strutture operative;
- Effettuano servizi di ordine e di sicurezza pubblica (in contatto e coordinamento con SOP, C.C.S. e C.O.M.) con particolare riferimento ad operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità (gestione "cancelli"), di sorveglianza nelle aree evacuate e di prevenzione contro azioni di sciacallaggio;
- Forniscono supporto al Sindaco nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione di misure di protezione collettiva;
- Svolgono servizi di trasporto e staffetta tra i centri di coordinamento (CCS – C.O.M. – COC).

CENTRALE OPERATIVA 118

- Si attiva in base alle richieste del territorio, effettuando le operazioni di soccorso sui luoghi di chiamata, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci;

- Svolge attività di primo intervento e di soccorso a persone sia coinvolte direttamente in crolli o incidenti dovuti al terremoto, sia per malori o altre patologie causate indirettamente dall'evento sismico, dandone informazione alla Prefettura e ai Sindaci;
- Comunica l'attivazione della fase di allarme-emergenza e allerta le strutture ospedaliere e alle Associazioni di Volontariato convenzionate (CRI – ANPAS) per l'eventuale messa a disposizione di risorse straordinarie;
- Se opportuno o necessario, invia un coordinatore di emergenza nell'area colpita per la valutazione della situazione sul posto e/o attiva uno o più Posti Medico Avanzati (P.M. A.) e le strutture necessarie per la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso in loco;
- Si interfaccia con il Sistema regionale 118 ed invia le risorse necessarie a far fronte alle esigenze di soccorso (elisoccorso, ALS, BLS, ecc.);

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Il coordinamento provinciale, ricevuta dalla A.P.C. la segnalazione di evento, dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'eventuale invio sul posto di squadre su richiesta del Prefetto, dei Sindaci e dei VV.F., previa autorizzazione della A.P.C. relativamente al coordinamento logistico ed alle autorizzazioni di legge;
- Le organizzazioni presenti sull'area colpita si attivano autonomamente, mettendosi a disposizione dei Sindaci e dandone informazione al Coordinamento provinciale;
- Esegue gli interventi richiesti dalle Autorità locali e Provinciali, coordinandosi con la Funzione Volontariato di C.C.S. e COC e dando comunicazione tempestiva, in merito alla tipologia di intervento e al numero di persone e mezzi impiegati.

ENTI E STRUTTURE PREPOSTE ALLA VIGILANZA (S.T.B. – CONSORZI DI BONIFICA)

- Dispongono interventi di controllo sui punti critici dei versanti, anche su richiesta della A.P.C. o segnalazione degli Enti territoriali;
- In caso di problemi in atto svolgono le funzioni previste nella fase di allarme nelle procedure di attivazione per il rischio idrogeologico;
- Concorrono con il proprio personale tecnico alle verifiche strutturali nei territori colpiti dal sisma, in supporto ai tecnici del nucleo di valutazione regionale;
- Concorrono all'attività della funzione Censimento danni.

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE

- Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare l'eventuale situazione di emergenza, disponendo l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti;
- Contatta i responsabili delle strutture ospedaliere e assistenziali presenti sul territorio, al fine di accertare che non si siano verificate situazioni di emergenza;
- In stretto raccordo con la C.O. 118, verifica le eventuali situazioni di emergenza presso strutture ospedaliere e assistenziali e organizza quanto necessario per garantire la continuità delle prestazioni, anche a seguito di evacuazione dei pazienti e degli assistiti;

- Supporta C.O. 118 nel coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria, oltre che nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale ed extraprovinciale;
- Assicura sostegno organizzativo e di personale specialistico ai comuni nell'assistenza alle utenze deboli, minori, disabili e anziani;
- Attiva il Servizio veterinario per la gestione delle emergenze in ambito zootecnico o comunque inerenti gli animali (es. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.);
- Supporta le Autorità competenti nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica, coordinando le indagini ambientali e le misure igienico sanitarie per la popolazione;
- Si coordina con l'ARPA, per le emergenze di carattere ambientale e per l'effettuazione di rilievi e misurazioni sui parametri di qualità ambientale;
- Vigila in merito al rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative approntate di assistenza alle persone coinvolte dal terremoto.

ARPA

- In autonomia e/o a seguito di specifiche segnalazioni degli Organi competenti e in costante raccordo con Prefettura, Provincia, AUSL, ecc., svolge monitoraggi e controlli con le proprie strumentazioni nelle aree eventualmente segnalate, al fine di scongiurare situazioni di pericolo per la salute pubblica (in riferimento soprattutto ad inquinamenti delle matrici acqua e aria) segnalando alla Prefettura l'insorgere di eventuali situazioni anomale;
- Verifica che in corrispondenza delle attività produttive prossime all'area di maggior risentimento sismico non si siano verificati sversamenti di sostanze pericolose nell'ambiente;
- Offre supporto tecnico alle Autorità di Protezione Civile nell'individuazione delle aree da adibire a strutture di emergenza (aree di accoglienza), al fine di escludere l'esistenza di situazioni di rischio ambientale incombente.

SOGGETTI EROGATORI DI SERVIZI ESSENZIALI E ALTRI ENTI

- Provvedono alla verifica di reti e impianti e alla loro eventuale messa in sicurezza, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti;
- Allertano e mobilitano il personale necessario per l'eventuale esecuzione di riparazioni e ripristini di emergenza;
- Inviando con tempestività sul territorio colpito personale e mezzi idonei alla messa in sicurezza dei siti e al ripristino in emergenza, per quanto possibile, degli impianti o delle parti di essi danneggiati;
- Svolgono attività di ripristino – in stretto raccordo e coordinamento con SOP, C.C.S. e C.O.M. – delle infrastrutture danneggiate direttamente o indirettamente dal terremoto, al fine di garantirne la sicurezza pubblica e il tempestivo ripristino dei servizi essenziali;
- Svolgono attività di monitoraggio delle reti di distribuzione inviando a C.C.S. e C.O.M. tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta.

C.2.3. INCENDI BOSCHIVI

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna – Agenzia Regionale di Protezione Civile, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata);
- Un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

Nel periodo di intervento, si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

	Fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
	Fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
	Fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
	Fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

Si sottolinea che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

Procedure operative attivazione/intervento

- ▶ Chiunque (popolazione, personale comunale, volontari, ecc.) avvista o riceve segnalazione di un incendio boschivo ne dà immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato (tel. 1515) oppure ai Vigili del Fuoco (tel. 115).
- ▶ Se il Corpo Forestale dello Stato, “struttura operativa” di protezione civile ai sensi della L. 24/2/1992 n. 225, è allertato o avvista direttamente un incendio di bosco, ne dà immediata comunicazione ai Vigili del Fuoco (115).
- ▶ Se i Vigili del Fuoco, “struttura operativa” di protezione civile ai sensi della L. 24/2/1992 n. 225, vengono allertati o avvistano direttamente un incendio di bosco, ne danno immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato (1515 o 800841051 o ai numeri di reperibilità).

Delle segnalazioni pervenute, il COP darà immediata informazione, come preallarme al 118 ed al Sindaco sul cui territorio si è verificato l'incendio, per le funzioni di cui alla L. 47/75 e, nei casi in cui la proporzione dell'incendio lo richieda, informa la Prefettura, e per tramite di quest'ultima, il Coordinamento delle Organizzazioni del Volontariato per la Protezione Civile (nelle figure del Presidente e del Coordinatore delle squadre AIB).

Il COP avvisa il Centro Operativo Regionale (COR), responsabile dell'attivazione del concorso aereo, se necessario.

Ambiti di competenza del Sindaco

Nel periodo di intervento, il Sindaco attraverso la Polizia Municipale, vigila sul rispetto delle prescrizioni e dei divieti relativi all'accensione di fuochi e ad altri comportamenti scorretti che possano dare luogo all'innescio di incendi; inoltre, se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche.

Fasi di attivazione

Sono di seguito esposte le azioni principali che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere; vengono anche riportati ruoli, compiti e attività degli organismi che costituiscono il sistema provinciale e regionale della protezione civile, allo scopo di illustrare come funzioni nel suo complesso.

Le azioni, i compiti, i ruoli e le attività di ciascun soggetto coinvolto nelle diverse fasi di emergenza, seguono quanto prescritto dal “Protocollo di intesa incendi boschivi” (Piano Provinciale di Emergenza Rischio Incendi Boschivi) della Provincia di Reggio Emilia e dalle “Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

FASE DI ATTENZIONE

COMUNE:

- il Sindaco fornisce il numero di reperibilità al C.O.P., affinché possa essere allertato nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio;
- concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del comune;
- il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia;

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro funzionale comunica l'avvenuta **attivazione della fase di attenzione** ed i relativi aggiornamenti ai soggetti interessati ne informa l'Assessore delegato.

Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi
Coordinatore regionale C.F.S.
Direzione regionale VV.F e Comandi Provinciali
Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile
Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo
Provincia di Reggio Emilia
Sindaci dei Comuni interessati
Presidente Comunità Montana Appennino Reggiano
ARPA SIM Centro funzionale

- dispone l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la presenza di funzionari dell'Agencia Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- l'ARPA SIM Centro funzionale fornisce con continuità all'Agencia Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi come definito nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi 1999-2003.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Comunica all'Agenzia Regionale di Protezione Civile i dati sulle condizioni del territorio utili, insieme con quelli meteorologici dell'ARPA SIM Centro funzionale, ai fini dell'attivazione della fase di attenzione.
- Intensifica l'attività di sorveglianza e di avvistamento antincendi, avvalendosi anche del concorso dei VV.F e del volontariato.
- Verifica l'efficienza dei mezzi, delle strutture, dei sistemi di comunicazione e la disponibilità del personale.
- Assicura la presenza di proprio personale nella S.O.U.P..
- Svolge, attraverso la propria COR-CFS, le funzioni attribuite alla SOUP in stretto raccordo con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e la Direzione regionale dei VVF;

VIGILI DEL FUOCO

- Assicurano la presenza del proprio personale nella SOUP;
- Assicurano la costante comunicazione alla COR-CFS e, se attivi alla SOUP e ai COP, delle segnalazioni di incendio boschivo pervenute alle Sale Operative del proprio Comando Provinciale;
- In aggiunta all'attività ordinaria espletata dai distaccamenti sul territorio, attivano in ogni provincia apposite squadre A.I.B. in servizio h 12 sulla base delle convenzioni con la Regione-A.P.C..

PROVINCIA

- Nella fase di attenzione attiva il Servizio di vigilanza ed avvistamento antincendio, in coordinamento con i Comuni e in accordo con il CFS, mediante l'impiego del volontariato preventivamente addestrato ed equipaggiato;
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.
- Qualora svolga la gestione associata delle funzioni di Protezione Civile, concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS, la Provincia e i Comuni, mediante l'impiego del volontariato
- Fornisce ogni possibile assistenza tecnica ai Comuni di competenza

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base di quanto previsto dal Protocollo di intesa anti incendi boschivi stipulato con la Provincia di Reggio Emilia coadiuva le attività di sorveglianza, avvistamento e presidio del territorio.
- Fornisce inoltre al COP ed alla Prefettura un numero telefonico di reperibilità h24 del referente del Coordinamento delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile l'elenco delle attrezzature in buono stato di manutenzione disponibili per le operazioni AIB
- Collabora alla promozione con Provincia, Prefettura, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco e 118, di corsi di aggiornamento e formazione nel settore dell'AIB che si concludono con il rilascio di una certificazione di idoneità da parte della Provincia;
- Collabora alla redazione del Piano di emergenza relativo agli incendi boschivi.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

FASE DI PREALLARME

COMUNE:

- concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia;

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro funzionale comunica l'avvenuta **attivazione della fase di preallarme** ed i relativi aggiornamenti ai soggetti interessati ne informa l'Assessore delegato.

Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi
Coordinatore regionale C.F.S.
Direzione regionale VV.F e Comandi Provinciali
Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile
Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo
Provincia di Reggio Emilia
Sindaci dei Comuni interessati
Presidente Comunità Montana Appennino Reggiano
ARPA SIM Centro funzionale

- mantiene l'attivazione in servizio h 12 (con reperibilità h 24) della sala operativa unificata permanente (S.O.U.P.) con la presenza di funzionari dell'Agencia Regionale di Protezione Civile, del CFS, VV.F e di volontari di protezione civile.
- Emanando direttive sulla campagna AIB che dirama ai Comitati di Coordinamento Provinciale e agli Enti competenti in materia incendi boschivi

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- l'ARPA SIM Centro funzionale fornisce con continuità all'Agencia Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi come definito nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi 1999-2003.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Comunica all'Agencia Regionale di Protezione Civile i dati sulle condizioni del territorio utili, insieme con quelli meteorologici dell'ARPA SIM Centro funzionale, ai fini dell'attivazione della fase di preallarme.

- Richiede l'**attivazione della fase di preallarme** (stato grave pericolosità per gli incendi boschivi)
- Intensifica l'attività di sorveglianza e di avvistamento antincendi, avvalendosi anche del concorso dei VV.F e del volontariato.
- Assicura la presenza di proprio personale nella S.O.U.P..
- Svolge, durante i periodi di non attività della SOUP nella fase di preallarme , attraverso la propria COR-CFS, le funzioni attribuite alla SOUP in stretto raccordo con l'Agenda Regionale di Protezione Civile e la Direzione regionale dei VVF;

VIGILI DEL FUOCO

- Assicurano la presenza del proprio personale nella SOUP;
- Assicurano la costante comunicazione alla COR-CFS e, se attivi alla SOUP e ai COP, delle segnalazioni di incendio boschivo pervenute alle Sale Operative del proprio Comando Provinciale;
- In aggiunta all'attività ordinaria espletata dai distaccamenti sul territorio, attivano in ogni provincia apposite squadre A.I.B. in servizio h 12 sulla base delle convenzioni con la Regione-A.P.C..

PROVINCIA

- attiva il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) presso il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato con le modalità di cui al *Protocollo di intesa anti incendi boschivi*, rafforza il servizio avvistamento incendi e si assicura della pronta disponibilità di squadre di volontari per interventi A.I.B.
- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possano provocare incendi

COMUNITA' MONTANA

- Provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.
- Qualora svolga la gestione associata delle funzioni di Protezione Civile, concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS, la Provincia e i Comuni, mediante l'impiego del volontariato
- Fornisce ogni possibile assistenza tecnica ai Comuni di competenza

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base di quanto previsto dal Protocollo di intesa anti incendi boschivi stipulato con la Provincia di Reggio Emilia coadiuva le attività di sorveglianza, avvistamento e presidio del territorio.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

FASE DI ALLARME

- Nel caso in cui l'incendio boschivo non presenti requisiti di pericolosità per la vita delle persone, il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento incendi boschivi, concordando le procedure e il tipo di intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico.
 - Nel caso in cui l'incendio mostri pericolosità per l'incolumità di persone e edifici, la direzione delle operazioni A.I.B. è assunta dai Vigili del Fuoco concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.
 - Chiunque (popolazione, personale comunale, volontari, ecc.) avvista o riceve segnalazione di un incendio boschivo ne dà immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato (tel. 1515) oppure ai Vigili del Fuoco (tel. 115).
- ❑ **In caso di pericolosità per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà contattare Regio Soccorso 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.**

COMUNE:

il Sindaco (anche tramite la struttura comunale di protezione civile):

- mette a disposizione delle Strutture Operative (CFS – VVF) eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.
- organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, alla Sala Operativa della Comunità montana, al Centro Operativo Regionale (COR – o alla SOUP se attivata);

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (F2)

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite-lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) per soddisfare richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc;

Il referente della Funzione Servizi essenziali (F5):

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (CFS o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

Il referente della Funzione Strutture operative locali - viabilità (F7):

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) e coordinandosi con la competente stazione dei Carabinieri attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.
- si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;
- individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili;
- collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.

Il referente della Funzione Assistenza alla popolazione (F9):

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;

- nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.P.C.)

- Ricevuta la segnalazione di avvistamento incendio comunica **l'attivazione della fase di allarme** ai soggetti interessati (vd. nota precedente)

Dipartimento Protezione Civile - Ufficio Rischio Incendi Boschivi
Coordinatore regionale C.F.S.
Direzione regionale VV.F e Comandi Provinciali
Coordinamento provinciale volontariato di protezione civile
Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo
Provincia di Reggio Emilia
Sindaci dei Comuni interessati
Presidente Comunità Montana Appennino Reggiano
ARPA SIM Centro funzionale

- Assicura, attraverso la sala operativa unificata (S.O.U.P.), il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi, valutando le segnalazioni provenienti dal territorio, anche alla luce delle condizioni meteo; controlla che vi sia adeguata risposta da parte delle strutture operative, anche garantendo, ove necessario, il concorso di squadre da altre province;
- Provvede, su proposta del CFS, a richiedere il concorso di mezzi aerei al DPC-COAU;
- Nel caso di incendio duraturo e di vasta estensione che minacci zone abitate chiede al Prefetto l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi.

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- L'ARPA SIM Centro funzionale fornisce con continuità all'Agenzia Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi come definito nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi 1999-2003.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Ricevuta segnalazione di incendio, oltre a darne immediata informazione ai Vigili del Fuoco, preallerta il 118, il Sindaco del Comune sul cui territorio è avvenuto l'incendio e, nei casi in cui la proporzione dell'incendio lo richieda, la Prefettura, per l'impiego del volontariato;
- Assicura la costante informazione al Prefetto e al Sindaco interessato;
- Assicura i contatti con la sala operativa unificata, richiedendo, se del caso, il concorso di forze operative da altre province e l'invio di mezzi aerei per lo spegnimento, al Dipartimento della Protezione Civile;
- Valuta l'incendio, anche nella sua potenziale evoluzione, e informa costantemente durante la fase di allarme;

- Raccoglie ogni elemento utile per il contrasto del fenomeno in corso oltre che per le indagini necessarie per l'individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità;
- Attiva in caso di necessità di intervento aereo, le procedure previste dalla Direttiva Protezione Civile AIB;

VIGILI DEL FUOCO

- ricevuta la segnalazione di un incendio o presunto tale, ne danno immediata informazione al Corpo Forestale dello Stato e se attivi, la SOUP e il COP;

PROVINCIA

- Assicura, attraverso il C.O.P., il concorso del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, in coordinamento con i Comuni, il C.F.S. e VV.F., e vigila sull'efficacia operativa degli interventi.
- In caso di non attivazione del COP, le funzioni sopra descritte vengono svolte dalla SOUP;
- Supporta le componenti operative nella corretta applicazione del Piano di Emergenza provinciale – Rischio AIB;

COMUNITA' MONTANA

- Vigila circa la corretta del proprio Piano di Emergenza intercomunale – Rischio AIB;
- Mette a disposizione, se richiesto dal C.F.S. e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico della propria struttura e/o del volontariato;
- Fornisce ogni possibile assistenza tecnica ai Comuni di competenza

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- la Prefettura – UTG è mantenuta costantemente informata dal C.O.P. e dalla sala operativa unificata sull'eventuale insorgenza e propagazione di incendi boschivi, nel caso in cui la proporzione lo richieda;
- su richiesta della A.P.C. e in caso di incendi che, per durata ed estensione, potrebbero rappresentare un pericolo per i centri abitati attiva le opportune strutture di coordinamento dei soccorsi;
- A seguito di richiesta del CFS o del VVF attiva in modo repentino (quando l'incendio assume proporzioni riconducibili ad un evento così come delineato dalle lettere b) e c) dell'articolo 2 della L. 225/1992, secondo la modalità prevista dal D.P.R. 194/2001) i volontari del Coordinamento delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile al numero di reperibilità fornitogli;
- attiva gli interventi delle Forze dell'ordine per l'assistenza alla popolazione.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Su richiesta del coordinatore delle operazioni di spegnimento (CFS o VVF), previa autorizzazione della S.O.U.P. anche ai fini dei benefici dell'art. 9 se richiesti, mette a disposizione le squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati sotto il coordinamento di CFS o VVF che verrà mantenuto fino al termine delle operazioni.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

FASE DI SPEGNIMENTO E BONIFICA

COMUNE:

il Sindaco (anche tramite la struttura comunale di protezione civile):

- mette a disposizione delle Strutture Operative (CFS – VVF) eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.
- organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, alla Sala Operativa della Comunità Montana, al Centro Operativo Regionale (COR – o alla SOUP se attivata);

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (F2)

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite-lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) per soddisfare richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc;

Il referente della Funzione Servizi essenziali (F5):

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (CFS o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

Il referente della Funzione Strutture operative locali - viabilità (F7):

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) e coordinandosi con la competente stazione dei Carabinieri attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.
- si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;
- individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili;
- collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.

Il referente della Funzione Assistenza alla popolazione (F9):

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;
- nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedono persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

ARPA SIM CENTRO FUNZIONALE

- l'ARPA SIM Centro funzionale fornisce con continuità all'Agenzia Regionale di Protezione Civile informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) sullo stato dei parametri che concorrono alla definizione dell'indice di pericolo meteorologico incendi boschivi come definito nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi 1999-2003.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento incendi boschivi fino al termine dei lavori nel caso in cui l'incendio boschivo non presenti requisiti di pericolosità per la vita delle persone.

- Assicura, attraverso il COP il coordinamento a livello provinciale degli interventi di spegnimento, avvalendosi del proprio personale, di quello dei VVF e del volontariato, e ne assume la direzione fino al termine delle operazioni, coinvolgendo altresì altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose o persone;
- Assicura i contatti con la sala operativa unificata, richiedendo, se del caso, il concorso di forze operative da altre province e l'invio di mezzi aerei per lo spegnimento, al Dipartimento della Protezione Civile;

- Valuta l'incendio, anche nella sua potenziale evoluzione, e informa costantemente durante la fase di allarme;
- Raccoglie ogni elemento utile per il contrasto del fenomeno in corso oltre che per le indagini necessarie per l'individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità;
- Attiva in caso di necessità di intervento aereo, le procedure previste dalla Direttiva Protezione Civile AIB;
- Assicura gli interventi di bonifica delle aree percorse dal fuoco e **comunica la cessazione dello stato di allarme** alla sala operativa unificata, a Prefettura - UTG ed ai Sindaci interessati.

VIGILI DEL FUOCO

I Vigili del Fuoco dirigono e coordinano fino al termine dei lavori operazioni A.I.B. nel caso in cui l'incendio mostri pericolosità per l'incolumità di persone e edifici, concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato.

- Coinvolge nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, quello del CFS e del volontariato, e ne assume la direzione fino al termine delle operazioni, coinvolgendo altresì altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di cose o persone;

PROVINCIA

- Assicura, attraverso il C.O.P., il concorso delle proprie strutture tecniche e del Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile, in coordinamento con i Comuni, il C.F.S. e VV.F., la Comunità Montana e vigila sull'efficacia operativa degli interventi.
- In caso di non attivazione del COP, le funzioni sopra descritte vengono svolte dalla SOUP;
- Supporta le componenti operative nella corretta applicazione del Piano di Emergenza provinciale – Rischio AIB;

COMUNITA' MONTANA

- Vigila circa la corretta del proprio Piano di Emergenza intercomunale – Rischio AIB;
- Mette a disposizione, se richiesto dal C.F.S. e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico della propria struttura e/o del volontariato;
- Fornisce ogni possibile assistenza tecnica ai Comuni di competenza

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

- Su richiesta del coordinatore delle operazioni di spegnimento (CFS o VVF), previa autorizzazione della S.O.U.P. anche ai fini dei benefici dell'art. 9 se richiesti, mette a disposizione le squadre di volontari opportunamente formati ed equipaggiati sotto il coordinamento di CFS o VVF che verrà mantenuto fino al termine delle operazioni.

C.2.4. RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE E TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE

Secondo la Direttiva 96/82/CE, meglio nota come “Seveso bis” e relativa ai rischi di incidente rilevante, il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: *un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.*

Nel territorio comunale non sono attualmente insediati impianti produttivi rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99, che ha recepito la Direttiva CE di cui sopra.

Si deve però considerare che esistono comunque possibili fonti di rischio connesso ad esplosioni, incendi, al rilascio in atmosfera o sversamento sul suolo o in corpi idrici di sostanze pericolose. Sono infatti presenti sul territorio comunale stabilimenti produttivi e artigianali, e la rete stradale è utilizzata anche al trasporto di sostanze pericolose; non è poi da escludere a priori il possibile smaltimento incontrollato delle medesime sostanze.

La problematica non è tale da richiedere procedure dettagliate quali quelle descritte relativamente al rischio idrogeologico ed al rischio sismico, si riporta comunque un elenco delle azioni da svolgere da parte del Comune qualora si verifichi un evento incidentale potenzialmente pericoloso per le persone e/o per l'ambiente:

1. avvertire immediatamente l'ARPA ed i Vigili del Fuoco;
2. sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (ARPA, VV.F.) avvisare la popolazione coinvolta o minacciata comunicando i comportamenti da tenere (chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.);
3. assicurare alle strutture intervenute il proprio supporto logistico;
4. in caso di allontanamento della popolazione, disporre l'utilizzo delle di accoglienza

Nell'ipotesi di incidente è importante, nel momento in cui si avvisano le Strutture tecniche, comunicare i codici ed i simboli riportati sui pannelli esposti sui veicoli (normativa internazionale A.D.R. - pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo), che permettono di riconoscere la sostanza trasportata.

C.2.5. SCOMPARSА PERSONE

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte. In considerazione dell'orografia e delle caratteristiche climatiche, l'intero territorio della Comunità Montana, in particolare i Comuni nei quali è maggiore la presenza di turisti, è classificabile a rischio per coloro che non conoscono sufficientemente i luoghi o che si vengono a trovare in difficoltà psicofisiche.

La tematica è tale da non richiedere specifici piani, fatta salva la definizione delle procedure operative tra i diversi Enti.

- Coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono immediatamente avvertire le strutture di soccorso (112, 113, 115, 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, attiveranno le procedure di ricerca e soccorso, dandone comunicazione al Comune e alla Prefettura.

Le Forze di polizia, di concerto con l'Ufficio comunale di protezione civile, richiederanno l'attivazione di personale specializzato (vigili del fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.), in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca.

Qualora la ricerca debba svolgersi su terreno montano, ai sensi della Legge n. 162 del 21.3.1992 e della Legge n. 74 del 18.2.2001, dovrà essere allertato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, a cui spetta il coordinamento delle ricerche; l'allertamento può avvenire tramite il 118 oppure direttamente al 800.848088.

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca, in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovrebbero essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le aree di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:10.000 - 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Le ricerche dovranno essere costantemente assistite da un funzionario di polizia giudiziaria, che collaborerà con il Coordinatore delle operazioni di ricerca.

Qualora i familiari della persona scomparsa risiedano nella zona o siano presenti sulla scena della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi della loro assistenza psicologica.

Risulta di particolare importanza, per favorire le operazioni di ricerca:

- *raccogliere informazioni circa l'ultimo avvistamento;*
- *acquisire eventuali comunicazioni lasciate a familiari, amici o vicini di casa;*
- *informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone frequentate;*
- *reperire una foto aggiornata della persona e, possibilmente, alcuni indumenti non sintetici e non lavati, da far fiutare alle unità cinofile.*

PARTE D

FORMAZIONE E INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO DEL PIANO

D.1. FORMAZIONE

La formazione del personale impegnato nel sistema comunale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare alla Comunità Montana, in accordo con la Provincia, il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia *“per posti di comando”* (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che *“sul campo”*.

Le risultanze delle esercitazioni potrebbero offrire spunti per proposte di aggiornamento e adeguamento del presente Piano.

D.2 INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi della Legge 265/1999.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso altrui.

D.2.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;

- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene fondamentale il ruolo della Comunità Montana, che nell'ambito della gestione associata del Servizio di protezione civile potrebbe predisporre a tale scopo del materiale informativo, nel quale saranno illustrate le finalità del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). In tal caso il Comune si dovrebbe impegnare a contribuire alla diffusione del materiale presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Circoli ecc.), preferibilmente organizzando anche incontri con la cittadinanza.

D.2.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Il comportamento della popolazione ricopre un aspetto di fondamentale importanza, ai fini di un'efficace riuscita di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

L'elemento chiave è dato dalla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate, panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso.

Infatti spesso dopo eventi di una certa gravità l'assenza di notizie ufficiali, favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche.

L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

Similmente ad altre situazioni di emergenza, i contenuti dell'informazione dovranno consentire la comprensione di quanto accaduto e la possibile evoluzione, fornendo precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

D.3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione alla Comunità Montana, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento.